

Resoconto Stenografico

X Legislatura



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Seduta Pubblica n. 39
(4^a sessione)
di

Giovedì 22 Gennaio 2015
(ore 11,30)

*Servizio Giuridico Istituzionale
Resocontazione*

**CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO****39.****SEDUTA DI
GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2015
(4ª sessione)**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI
INDI
DEL VICEPRESIDENTE VALERIANI (ore 12,29)
INDI
DEL PRESIDENTE LEODORI (ore 13,30)

Ufficio di Presidenza

Presidente: Daniele Leodori
Vicepresidenti: Francesco Storace; Massimiliano Valeriani
Consiglieri Segretari: Maria Teresa Petrangolini; Gianluca Quadrana; Giuseppe Simeone

Gruppi consiliari

Centro Democratico: Cd (c.g. Piero Petrassi); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Giancarlo Righini); Gruppo misto: Misto (c.g. Pietro Sbardella); Il Popolo della Libertà: PdL-FI (c.g. Antonio Aurigemma); La Destra: LaD (c.g. Francesco Storace); Lista Civica Bongiorno: LcB (c.g. Marino Fardelli); Lista Civica Nicola Zingaretti: LcZ (c.g. Michele Baldi); Lista per il Lazio: LpL (c.g. Riccardo Valentini); Lista Storace: LS (c.g. Olimpia Tarzia); Movimento 5 stelle Beppegrillo.it: M5s (c.g. Gianluca Perilli); Nuovo Centrodestra: Ncd (c.g. Pietro Di Paolantonio); Partito Democratico: Pd (c.g. Marco Vincenzi); Partito Socialista Italiano: Psi (c.g. Oscar Tortosa); Sinistra Ecologia Libertà: Sel (c.g. Gino De Paolis).

Giunta regionale

Presidente: Nicola Zingaretti
Vicepresidente: Massimiliano Smeriglio
Assessori: Formazione, Università, Scuola e Ricerca: Massimiliano Smeriglio; Semplificazione, Trasparenza e Pari opportunità: Concettina Ciminiello; Politiche del Territorio, della Mobilità e dei Rifiuti: Michele Civita; Attività produttive e Sviluppo economico: Guido Fabiani; Cultura e Sport: Lidia Ravera; Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente: Fabio Refrigeri; Agricoltura, Caccia e Pesca: Sonia Ricci; Bilancio, Patrimonio e Demanio: Alessandra Sartore; Lavoro: Lucia Valente; Politiche Sociali: Rita Visini.

INDICEOrdine del giorno*(La seduta riprende alle ore 11,57)*

PRESIDENTE.....4

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.....4

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....4

CANGEMI (Ncd).....4
PERILLI (M5s).....4*(La seduta è sospesa alle ore 12,00 e riprende alle ore 12,15)*

PRESIDENTE.....4

Proposta di legge regionale n. 172 del giorno 19 maggio 2014, Deliberazione G.r. n. 236 del 19.05.2014, concernente: "Nuove disposizioni per favorire la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche



alla L.R. 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo)”

Relazione

PRESIDENTE.....5
CIARLA (Pd).....5

Discussione generale

PRESIDENTE.....8,10,16,22
ABBRUZZESE (PdL-FI).....8
STORACE (LaD).....10
FARDELLI (LcB).....14
SABATINI (Ncd).....15
MANZELLA (LpL).....18
DENICOLO' (M5s).....20

(La seduta è sospesa alle ore 13,41 e riprende alle ore 15,40)

PRESIDENTE.....22

Replica

PRESIDENTE.....22
FABIANI, Assessore.....22

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....24
STORACE (LaD).....24

(La seduta è sospesa alle ore 15,52 e riprende alle ore 16,12)

PRESIDENTE.....24

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE.....24,25,27,28
FABIANI, Assessore.....25,28
STORACE (LaD).....25,27
ABBRUZZESE (PdL-FI).....26
CANGEMI (Ncd).....26

Verifica del numero legale

PRESIDENTE.....28

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE.....28,29,30,31
ABBRUZZESE (PdL-FI).....28,29
FABIANI, Assessore.....28,30

DENICOLO' (M5s).....29
STORACE (LaD).....30
SIMEONE (PdL-FI).....31

(La seduta è sospesa alle ore 16,52 e riprende alle ore 17,08)

PRESIDENTE.....31,33,34,35,36
CANGEMI (Ncd).....31
STORACE (LaD).....33,35,36
DI PAOLANTONIO (Ncd).....33
SIMEONE (PdL-FI).....33,34
FABIANI, Assessore.....34,35,36
CIARLA (Pd).....34
PERILLI (M5s).....36

(La seduta è sospesa alle ore 17,36)



La seduta riprende alle ore 11,57

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI**

PRESIDENTE. Buon giorno.

Riprendiamo i lavori con il dibattito generale (Proposta di legge n. 172)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico ai sensi del Regolamento del Consiglio regionale che il Presidente della Regione, Nicola Zingaretti, sarà assente nella seduta odierna perché impegnato in attività istituzionali; ai sensi dell'articolo 34 comma 5 del Regolamento del Consiglio sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale dell'Aula.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (*Ncd*). Sull'ordine dei lavori.

Due questioni, una, se è il caso magari di aspettare che i colleghi arrivino in Aula, perché iniziare una discussione generale tra pochi intimi, magari la possiamo fare nella mia stanza, assessore, stiamo almeno un po' più comodi, più vicini, quindi se sia il caso di aspettare e sospendere i lavori dell'Aula; secondo, Presidente, se comunicava che tipo di impegno istituzionale ha il Presidente della Regione, visto che lei ha avuto comunicazione, per capire se poi magari nel corso della giornata il Presidente viene, ma sostanzialmente lei lo giustifica quindi è calcolato come presente nella seduta odierna ma vorremmo capire anche che tipo di impegno istituzionale è, perché l'impegno istituzionale è una cosa effettiva, vera, perché stare nella sua stanza non credo sia un impegno istituzionale, quindi se gentilmente mi comunica, mi fa sapere che tipo di

impegno impedisce al Presidente della Regione oggi di essere presente.

PRESIDENTE. Io non sono adesso a conoscenza, perché non mi è stato comunicato, però verifico qual è l'impegno istituzionale del Presidente e poi riferirò all'Aula, consigliere Cangemi, qual è l'impegno istituzionale del Presidente Zingaretti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (*M5s*). Grazie, Presidente.

Penso che le osservazioni che ha fatto poco fa il consigliere Cangemi siano fondate, Presidente, un'Aula vuota come non mai, insomma, comunque le relazioni hanno la loro importanza, è vero che possono essere ascoltate dai colleghi all'interno dell'edificio, però insomma è importante anche nel rispetto delle leggi, di chi le propone ed anche perché poi il successivo dibattito sugli emendamenti dipende anche dalla chiarezza con la quale si comprendono le ragioni di una legge. Insomma, mi sembra che sia una immagine che parli da sola, quindi la prego, Presidente, di valutare effettivamente che in Aula vi sono pochissime persone e quindi non sia il caso di iniziare la relazione. Grazie.

PRESIDENTE. Sospendiamo per 15 minuti. Anche se, come ha detto il consigliere Perilli, il dibattito può essere ascoltato anche nelle stanze, quindi uno può anche decidere di ascoltare il dibattito nella propria stanza, però sospendo per 15 minuti.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 12,15.

(La seduta è sospesa alle ore 12,00 e riprende alle ore 12,15)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI**

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

[Proposta di legge n. 172 del giorno 19](#)



maggio 2014, Deliberazione G.r. n. 236 del 19.05.2014, concernente: “Nuove disposizioni per favorire la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell’artigianato nel Lazio. Modifiche alla L.R. 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo)”

Relazione

PRESIDENTE. Invito i consiglieri a prendere posto.

Do la parola al Presidente della Commissione che ha analizzato la proposta di legge, Mario Ciarla, a seguire il consigliere Abbruzzese.

Prego, consigliere Ciarla. Ne ha facoltà.

CIARLA (*Pd*). Con questo testo ci si propone di promuovere il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese artigiane e del loro patrimonio di conoscenze ed esperienze, realizzando nel contempo un forte processo di semplificazione e delegificazione attraverso l'adozione di un Testo Unico e lo snellimento delle pratiche burocratiche.

L'artigianato è una chiave competitiva importante che il nostro Paese può giocare per affrontare la concorrenza in modo innovativo nel mercato globale. Non è un caso infatti se nel paese innovatore per antonomasia, cioè gli Stati Uniti, la causa dei “makers”, di coloro che si fanno le cose da soli, sta guadagnando sempre più consensi.

I “makers” sono artigiani digitali che personalizzano il prodotto superando la produzione di massa attraverso la sperimentazione. Una categoria eterogenea che va dallo scienziato al semplice appassionato di tecnologia. Quello che li unisce è la volontà di costruirsi da soli i propri oggetti, in modo da controllare meglio il processo di produzione e abbattere i costi.

Un fenomeno che sta già avendo importanti ricadute in Europa (si pensi al successo di *Maker Faire Rome* già alla sua prima edizione) e a cui dovremmo guardare con

maggiore attenzione.

Il lavoro artigiano rappresenta infatti uno dei tratti distintivi del nostro Paese nel mondo. Come dimostrano alcune delle più dinamiche imprese italiane (da Geox a Zamperla, da Gucci a Valcucine) il “saper fare” rimane un ingrediente indispensabile anche per l'intero sistema industriale italiano. Per questo è convinzione diffusa che, se si tornasse a scommettere su questo ingrediente “mescolandolo” con i nuovi saperi tecnologici e aprendolo alla globalizzazione, l'Italia si ritroverebbe tra le mani un formidabile strumento di crescita.

Gli ultimi trent'anni hanno infatti registrato l'emergere di un'economia che ha messo al centro nuovi prodotti, nuove tecnologie, nuovi paradigmi basati sulla conoscenza e sull'esperienza.

L'artigianato si è inserito in questa profonda trasformazione con originalità perché grazie alle sue peculiarità costituisce il ponte ideale tra l'antico e il moderno, tra la memoria e l'innovazione, e rappresenta un legame forte tra la valorizzazione del patrimonio culturale e lo sviluppo di una nuova economia dei servizi e della manifattura.

Tuttavia, quasi per paradosso, l'artigianato ha risentito come e più di altri settori dei contraccolpi della globalizzazione insiti nell'attuale crisi economica, anche nella nostra regione.

Considerato un 2014 di sostanziale stagnazione, tra il 2007 e il 2013 il Pil del Lazio si è ridotto dell'8 per cento, la ricchezza *pro capite* dell'11,1 per cento. Nel terzo trimestre del 2014, secondo l'analisi statistica trimestrale condotta da Unioncamere, le imprese artigiane laziali attive erano 99.432, registrando così per il terzo anno consecutivo un saldo negativo tra aziende registrate e cessate. Non era mai accaduto dal dopoguerra.

In una crisi strutturale così drammatica la risposta non può essere demandata al singolo imprenditore, ma deve essere costruita dall'intero sistema territoriale di riferimento. Solo un'azione mirata e di sistema può



affrontare le sfide che il mercato pone, mettendo al centro la qualità, l'innovazione e l'esperienza.

Da questo punto di vista, da quando ci siamo insediati, possiamo dire di aver lavorato in questa direzione. Lo testimoniano i nuovi dati sull'occupazione forniti da Unioncamere che dopo quattro anni segnano un'inversione di tendenza, con la previsione di 2.100 posti di lavoro aggiuntivi che verranno creati nei primi tre mesi dell'anno. Un *trend* incoraggiante, confermato ieri dai dati diffusi da Confartigianato sull'export delle piccole e medie imprese manifatturiere sui primi nove mesi del 2014 che registrano un significativo + 2,5 per cento per il Lazio.

Il sociologo americano Richard Sennet sostiene che "l'errore che il sistema economico sta pagando è l'essersi basato su una visione a breve termine e solo sul modello della flessibilità organizzativa e della velocità per adeguarsi ai cambiamenti. Non si è investito sulla conoscenza e i lavoratori in questi anni hanno potuto acquisire solo un'esperienza incompleta, lavorando in imprese frammentate e instabili".

La maggior parte delle aziende sono costrette ad adeguarsi ad una visione che non considera redditizio, o non può permettersi, l'investimento "tempo". Per cui se serve una competenza che manca all'interno, anziché far crescere per tempo le persone in organico, la si va a cercare immediatamente fuori, reclutando qualcuno che possibilmente costi anche meno.

E' un comportamento che non fa crescere il *know-how* delle aziende, non le aiuta a restare competitive sul mercato, contribuendo a disperdere invece competenze e tradizioni storiche e locali.

Ci vuole allora un intervento che sostenga nel contempo la formazione continua dei lavoratori, la trasmissione dei saperi e la capacità di innovazione e di sperimentazione degli imprenditori, che peraltro nel mondo artigiano nell'80 per cento dei casi coincidono.

Proprio perché siamo di fronte ad una crisi

strutturale, sappiamo che la ripresa ci sarà solamente mutando alla radice il modello di sviluppo del Lazio, abbandonando logiche clientelari e non meritocratiche.

La crisi economica ha infatti prodotto i suoi effetti anche sulla sostenibilità dei bilanci pubblici, contraendo sempre di più le risorse.

Questo ci ha fatto acquisire la consapevolezza che per migliorare la competitività del sistema produttivo laziale e la sua capacità attrattiva degli investimenti privati sul territorio dobbiamo innanzitutto snellire la macchina burocratica.

Giusto un anno fa migliaia di imprenditori hanno manifestato per ricordare che dal futuro delle loro aziende dipende il futuro dell'Italia e chiedere per questo che ciascuna istituzione faccia la propria parte. Moltissimi di loro provenivano dalla nostra regione. Tra le richieste avanzate c'era anche la riforma della legge regionale sull'artigianato.

Una parte di tutto il complesso lavoro da svolgere l'abbiamo quindi di fronte ora con questa proposta di legge che possiamo portare all'approvazione con tutti i miglioramenti che insieme decideremo di apportare. Vedo infatti elementi costruttivi in molti degli emendamenti presentati. Su questa proposta abbiamo svolto, a partire dal testo della Giunta, tutti insieme, maggioranza e opposizione, un grande lavoro, prima di ascolto, poi di analisi e infine di miglioramento complessivo. La condivisione sostanziale che si è avuta nel percorso di commissione ne è una testimonianza concreta, così come il fatto che la maggior parte delle questioni già affrontate in commissione non sono state riaperte dagli emendamenti in Aula. Per questo voglio ringraziare tutti i membri della commissione, a partire dal vice presidente Abbruzzese, i componenti del gruppo del Movimento cinque stelle e del centrodestra che hanno contribuito a migliorare la proposta che oggi portiamo in Aula.

Si tratta di una legge che, come l'assessore Fabiani ha già ampiamente illustrato, riorganizza in modo organico la disciplina dell'artigianato, attuando in modo pieno una



competenza esclusiva delle Regioni come previsto dal Titolo V della Costituzione.

Con l'approvazione di queste norme cerchiamo di dare sostegno alla crescita e al consolidamento delle imprese attraverso una politica di sistema coadiuvata da fondi e risorse regionali ed europee, ma anche di semplificare e ridurre le norme e i costi per la Regione.

A sostenere da un punto di vista finanziario questi obiettivi concorrerà il "Fondo regionale per le piccole e medie imprese", che questo Consiglio ha istituito con legge nel dicembre 2013 per favorire l'accesso al credito, l'innovazione e lo sviluppo dell'attività imprenditoriale nel Lazio. Sulla destinazione dei circa 155 milioni che costituiscono la dotazione attuale del fondo, il Consiglio regionale dovrà pronunciarsi nelle prossime settimane con propria deliberazione, dopo il lavoro che stiamo compiendo in commissione a partire dalla proposta della Giunta regionale. Con quelle risorse dobbiamo dare sostegno alla competitività, allo sviluppo del sistema produttivo laziale e alla reindustrializzazione del territorio per il prossimo triennio secondo le linee assunte dalla Giunta e dallo stesso Consiglio regionale in diverse occasioni tra il 2013 ed il 2014.

Tra le linee di intervento previste particolare attenzione è posta ad alcune politiche di settore come l'artigianato. In particolare per il Piano Triennale dell'Artigianato di cui all'articolo 26 sono stati previsti dalla Giunta circa 12 milioni.

Senza entrare nel merito dei singoli articoli, mi preme sottolineare le principali novità introdotte anche grazie alla discussione in commissione:

- 1) Il riconoscimento dell'Artigianato innovativo (Mondo del Digitale - "Makers") quale fattore di trasformazione del settore secondo il ragionamento iniziale del mio intervento;
- 2) La valorizzazione e pieno riconoscimento delle Reti d'Impresa quale strumento aggregativo sia di filiera che di territorio;
- 3) Il riconoscimento delle forme e modalità

di lavoro delle nuove imprese innovative ("Coworking");

4) La possibilità per le imprese alimentari di somministrare in modo non assistito i prodotti secondo le norme già in vigore per gli esercizi di vicinato;

5) Il riconoscimento dell'internalizzazione come fattore decisivo per la crescita del sistema dell'Artigianato Laziale;

6) Semplificazione e riduzione di spesa come l'Iscrizione-Cessazione-Modifica mediante Autodichiarazione (senza più l'attesa dei 60 giorni) e lo snellimento anche numerico della Commissione Regionale per l'Artigianato;

7) La ridefinizione delle funzioni dei Centri di Assistenza (CSA) quali strutture sussidiarie e orientate a fornire servizi rivolti alla crescita dell'impresa e non a funzioni generiche;

8) La definizione della figura di Maestro Artigiano funzionale all'attivazione della Bottega Scuola e il riconoscimento del ruolo di formatore;

9) La valorizzazione dell'Albo dell'Artigianato Artistico e Tradizionale legando all'iscrizione la possibilità di accedere a specifiche misure di sostegno;

10) Ultimo, ma non in ordine di importanza, un risparmio per gli oneri della Regione di circa 2 milioni per la soppressione delle commissioni provinciali e delle funzioni attualmente svolte dalla Camera di commercio.

Alla fine del nostro percorso potremo forse, con più cognizione di causa, rispondere alla domanda fondamentale a cui tanti, anche artigiani, stanno cercando di rispondere: "In una società globale e in un'economia della conoscenza, che ruolo può avere il lavoro artigiano?".

L'idea di fondo è che un pezzo importante della nostra economia è ancora oggi intimamente legato a competenze artigiane che hanno saputo rinnovare il loro ruolo nelle grandi e nelle piccole imprese. Queste competenze rendono la nostra manifattura flessibile, dinamica e soprattutto interessante agli occhi di quella crescente popolazione



che cerca storia e cultura nei prodotti che acquista. Pensiamo, nel Lazio, a distretti tradizionali come la ceramica, l'oreficeria, la sartoria, il restauro, le scarpe su misura e le selle, ma pensiamo anche e soprattutto all'enogastronomia.

Per l'Italia, e quindi per la nostra regione, la capacità di recuperare e innovare il lavoro artigiano rappresenta quindi una scommessa che supera di molto i confini dell'economia. E' una delle poche carte che possiamo giocare per trovare una collocazione originale sulla scena internazionale. Proprio ieri, ad esempio, è stato presentato a Milano l'"Italian Makers Village", che per l'intera durata di Expo 2015 sarà una vetrina importante per far conoscere l'artigianato italiano e per far nascere iniziative stabili in un'ottica di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Il nuovo artigianato insomma, non solo in Italia, potrebbe essere alla testa di un movimento che si proponga di contribuire a ridefinire le categorie dell'innovazione e del consumo. E' un mondo che, come Consiglio regionale del Lazio, con questo primo passo, ricominciamo ad ascoltare con grande attenzione. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Signor Presidente, oggi sicuramente ci troviamo a discutere una legge quadro dell'artigianato molto importante. Soprattutto, ci troviamo a discutere di una legge in un momento di grande difficoltà della vita del nostro Paese e della nostra regione. Ancora più difficile è discutere di un comparto, come quello dell'artigianato, che sta soffrendo ancora di più rispetto a tutti i comparti presenti nel nostro sistema produttivo. Addirittura, il comparto dell'artigianato ha superato anche, per difficoltà, il comparto dell'edilizia.

Credo che sia anche importante valutare e fare un'analisi del sistema imprenditoriale

italiano per poter dare spiegazione ad una velocità che la Commissione ha messo in atto (ringrazio anch'io il Presidente, l'assessore e tutti i componenti) per arrivare a licenziare un testo così articolato, di 53 articoli e 6 Titoli, in così poco tempo. Ci siamo resi conto, ovviamente, che non si può più scherzare. Ci siamo resi conto che avevamo il dovere, rispetto ad una sollecitazione corale da parte di tutte le associazioni, di mettere in campo un nuovo Testo unico che superasse il Testo unico del 2007, non più conforme alle esigenze del momento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VALERIANI
(ore 12,29)

E' giusto, dicevo, anche fare una piccola analisi della situazione imprenditoriale del nostro Paese. Nel nostro Paese abbiamo circa 6 milioni di imprese. Questo è il dato che noi fotografiamo. Nell'anno 2014, il saldo tra la natimortalità delle imprese rimane positivo. Nonostante questa grande crisi, il saldo delle imprese in generale nel nostro Paese è di un più 7.800 imprese. A fronte di 296.000 nuove iscrizioni, hanno chiuso i battenti circa 288.000 imprese. Significa che nel nostro Paese hanno cessato circa 1.000 aziende al giorno, e questo è un dato preoccupante, un dato che ci deve far riflettere, un dato che deve riempire soprattutto di responsabilità questa Assemblea. Questa Assemblea ha già raccolto la sfida anche nell'approvare la proposta di legge diventata legge, la n. 60, sull'Europa proprio per ridare centralità gestionale, non burocratica, a quest'Aula consiliare.

Il Lazio rappresenta - assessore, questo va ascritto, ovviamente, alla classe politica di questa Regione - un segno positivo di circa 6.000 imprese, insieme alla Lombardia e alla Campania, mentre paradossalmente c'è un segno negativo per il Nord Est, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia.

Noi dobbiamo partire da questo dato per cercare di patrimonializzare questo risultato, collocando al centro una legge in grado di



poter non solo sostenere questo segno positivo, ma anche aiutare le imprese nel momento di difficoltà.

Nonostante il dato positivo a livello nazionale, le imprese chiudono. Chiudono le imprese strutturate e ci sono tante aperture di partite IVA, che rappresentano un po' le partite IVA della speranza, cioè di tutte quelle persone che hanno perso il posto di lavoro fisso e che non riescono a trovare lavoro e ad inserirsi nel mondo del nostro sistema produttivo.

Se, però, il dato nazionale tiene sul contesto di carattere generale, dicevo prima che crolla il dato riferito all'artigianato. In questo settore chiudono circa 66 imprese al giorno. Il saldo, in questo caso negativo, per l'anno 2014 è di meno 24.000 imprese.

È un dato molto preoccupante, considerato che il nostro sistema laziale contempla poco meno di 100.000 imprese iscritte agli albi provinciali presso le Camere di commercio e soprattutto che questo numero di imprese contribuisce a rafforzare quel prodotto interno lordo a cui faceva riferimento il Presidente Ciarla, ma soprattutto a creare quella ricchezza, quel 10 per cento della ricchezza nazionale.

Allora perché noi abbiamo voluto accelerare l'esame di questa legge e perché io credo che tutti gli emendamenti che sono stati presentati siano, a mio modesto parere, da accettare, assessore? Perché sono emendamenti che aiutano a rafforzare questa proposta di legge e che vanno nella direzione giusta per dare quel contributo necessario alle nostre imprese.

Vorrei sottolineare ancora una volta l'importanza e il comportamento responsabile delle forze di opposizione presenti in quest'Aula, forze di opposizione che, di fronte a momenti così difficili, mettono in campo la responsabilità per dare quel contributo necessario per la ripresa economica delle nostre imprese, delle nostre famiglie e della nostra regione.

Questo l'abbiamo fatto perché, quando si parla di sviluppo di attività e di realizzazione di opere, ma soprattutto anche di

finanziamenti europei, io penso che questa opposizione abbia dimostrato sempre un supporto straordinario per portare a casa un risultato. Io credo che il risultato debba essere di tutti, che debba essere di quest'Assemblea. Se noi non mettiamo in campo nuove strategie di sviluppo in questa regione e nuove strategie per la realizzazione di nuove infrastrutture, difficilmente porteremo questa regione fuori da questa morsa che sta uccidendo e massacrando le nostre imprese nel settore della nostra regione Lazio.

Questa legge, come esprimeva bene ieri l'assessore Fabiani, si articola, ovviamente, su quattro obiettivi principali. È su questi obiettivi che noi abbiamo trovato anche un punto di sintesi, sia della Commissione, sia della Commissione con i rappresentanti degli imprenditori. Mi riferisco a Casartigiani, Confartigianato, Confcommercio, CNA, Confesercenti, Federlazio. Per la prima volta nella storia anche queste associazioni hanno presentato un documento unitario.

Ecco perché la politica, in questo caso, ha dimostrato di essere presente immediatamente, ma anche di aver governato un processo. Noi assistiamo nel nostro Paese a un fenomeno per cui spesso le Istituzioni ostacolano il processo di sviluppo.

Molte volte le Istituzioni, per un fatto burocratico, rappresentano un intralcio per le nostre imprese, perché così vengono percepite le Istituzioni nel nostro Paese. Credo però che noi, con questa risposta così immediata, stiamo capovolgendo il modo di pensare e di essere percepiti da parte delle imprese. Ecco perché abbiamo voluto raccogliere tutta una serie di proposte per quanto riguarda il confronto sul programma Obiettivo 20-20-20. In questa legge diamo la possibilità di accedere a finanziamenti europei con un fondo straordinario, oltre ad un fondo regionale. Ma con questa legge andiamo ad abolire una burocrazia veramente inaccettabile: mentre per iscriversi come imprese artigiane presso la Camera di commercio, c'è ovviamente un periodo di trenta giorni, con questa legge prevediamo



invece un'iscrizione *on line* immediata e veloce, proprio per mettere questo Paese in linea con gli altri Paesi europei.

Oltre a dare questi indirizzi, facilitiamo anche il cambio generazionale, quella facilitazione che noi come Regione abbiamo già inserito, signor Presidente, in un altro settore importante e trainante della nostra economia: l'agricoltura. In quel settore, cioè, abbiamo centrato l'obiettivo, tant'è che abbiamo svecchiato quel settore con i giovani di età inferiore ai quarant'anni, cosa che dobbiamo fare, assessore, anche nel settore dell'artigianato. Parlo della semplificazione, ma anche di una serie di risparmi per la nostra Regione.

Di fronte a questi aspetti così importanti, noi abbiamo dato il nostro sostegno e vogliamo dare il nostro sostegno. E lo diamo non solo con la presenza, con il nostro contributo, ma lo daremo durante l'esame di questa proposta con i nostri interventi, non tanto per intralciare, ma per migliorare il testo stesso, per poter dare ovviamente alle nostre imprese quel giusto segnale per riprendere il nostro cammino, ma soprattutto per mettere nelle condizioni anche queste imprese, le imprese artigiane, di poter attivare un'azione importante che riguarda l'internazionalizzazione, cosa che oggi non accade. Siccome abbiamo anche in qualche modo approvato il fondo per l'internazionalizzazione delle imprese, credo che questo, con l'approvazione di questa legge, possa essere un momento importante, un appuntamento serio con la storia per le nostre imprese laziali.

Noi come Forza Italia, quindi, daremo il nostro sostegno, come abbiamo già fatto in Commissione, lo daremo con il nostro contributo e lo daremo sicuramente con il nostro voto finale sul testo in discussione.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Storace informo l'Aula che è stato presentato un emendamento della Giunta, che è in distribuzione, quindi per eventuali subemendamenti fissiamo il

termine alle ore 13,45.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Presidente, non ho capito se c'è una pausa dei lavori. Chiederei, se fosse possibile, di presentarli alla ripresa, perché se uno parla qui è difficile leggere un emendamento e poterlo subemendare.

PRESIDENTE. Se ci determiniamo per la pausa, poi sarà cura della Presidenza procrastinare il termine. Fissiamo per le 14, allora, il termine per la presentazione dei subemendamenti. Prego.

STORACE (*LaD*). Io non so se parlo a nome di un'opposizione - da solo, per carità - irresponsabile. Però, assessore, mi consenta di dire, anche alla luce degli interventi che ho ascoltato, sia dal Presidente Ciarla che da Abbruzzese, che vedo un clima così idilliaco da dubitare molto sulla qualità della norma. Spero che il dibattito d'Aula fughi i dubbi che abbiamo.

Ad esempio, nel verbale delle poche sedute di Commissione che avete dedicato all'esame di una legge di 50 e passa articoli, ho apprezzato il voto di astensione del collega Righini che non credo - glielo chiedevo prima - sia un segnale pregiudiziale contro la legge. Semplicemente speriamo che dal dibattito d'Aula si possa capire qual è la direzione, perché lei è davvero un uomo molto fortunato, assessore.

Porta una legge di 50 articoli. In due mesi la Commissione gliela approva, dall'approvazione della Giunta all'Aula, poi però magari passano tanti mesi per portarla in Aula perché non è vero che abbiamo accelerato, è stato ritardato l'iter. Ieri Baldi voleva addirittura spostare ancora la discussione su questa legge. Che ci sia tutto questo entusiasmo non lo vedo, però lei è fortunato perché oggi c'è il *virus* che scende da Palazzo Chigi, la grande maggioranza da una parte e dall'altra. Ci sono pochi che possono fare un po' di rumore, manco di opposizione. Ha la fortuna che a differenza di



Renzi non ha la minoranza del Pd perché qui la minoranza Pd governa la Regione e quindi è difficile fare opposizione a se stessi. Però questa legge ce la dovete spiegare bene, molto bene.

A dimostrazione della buona fede c'è il fatto che ci sono una cinquantina di emendamenti, uno ad articolo statisticamente. Insomma, c'è tutto il tempo per ragionarci e spero che almeno in Aula la maggioranza, oltre che con le parole di Ciarla, voglia intervenire, discutere anche in discussione generale. Questa non è una legge che si può esaurire in una seduta d'Aula. Se ne abbiamo fatte poche in Commissione ne facciamo pochissime in Aula. Credo che ci debba essere una discussione seria.

Lei ci propone quella che per alcuni è una svolta storica. Io noto il "leggicidio" dell'Amministrazione Marrazzo. Vengono cancellate leggi su leggi. Questa sì che è una svolta. Mi fa piacere perché credo che sia stata una delle Amministrazioni che più male ha fatto allo sviluppo della Regione, però andiamo a vedere come si sostanzia questa svolta, lo stanziamento dei famosi 12 milioni per il triennio. Ci aiuti per favore a capire dove stanno questi soldi, perché la lettura del bilancio quest'anno non aiuta affatto a capire dove sono allocate queste risorse, dov'è l'inutilità di alcune spese che dite di aver tagliato perché credo che sia agevole dimostrarvi esattamente il contrario.

A che serve tornare un'altra volta sulle Province e sulla Città Metropolitana? Dateli ai Comuni i poteri, ai Comuni anche in forma associata, ma ancora stiamo a dare poteri alle Province e pure a questo ectoplasma chiamato Città Metropolitana? Davvero siamo convinti che enti che inevitabilmente andranno a esaurire la loro funzione... E' scritto nella storia di questo Paese. Già l'hanno scritto. Noi che facciamo? Continuiamo a dare loro poteri? Questa non è una leggina, questa è una riforma che noi dovremo cambiare quando la legge Delrio andrà in porto o il contrario della Delrio andrà in porto. Comunque, la fine delle Province sarà una realtà. Ecco perché vi

chiedo di rifletterci un po' di più.

Approfitti, assessore, anche del fatto che siccome gli emendamenti sono pochi, magari se ci sarà discussione, perché non ho capito ancora se ci sarà discussione, magari possono venirle spunti per emendamenti suoi che possano trarre giovamento da un dibattito che non deve essere affatto accademico.

E' vero, lei sui fondi stanziati ci ha parlato di questo Fondo per la tutela allo sviluppo e alla valorizzazione dell'artigianato laziale. Alla dotazione concorrono, si dice, parte degli impieghi del nuovo fondo regionale per le piccole e medie imprese e ci sarebbero questi 12 milioni su cui qualche chiarimento in più andrebbe fornito.

Nella sostanza, Presidente Ciarla, se ho capito bene, 2 milioni sarebbero, se sono veri i 12, in favore dell'artigianato, 5 per gli interventi a fondo perduto e 5 per l'accesso al credito. Se ho compreso la sostanza della questione. Questo almeno emerge dai comunicati stampa, che peraltro fate meglio delle leggi. Non c'è dubbio. Sono molto più convincenti.

Poi però andiamo alla realtà e cadono gli entusiasmi iniziali. Infatti, dopo l'approvazione ad agosto della legge - una legge approvata ad agosto deve essere proprio importante, le categorie saranno venute in corteo a ringraziare il Presidente della Commissione, l'Assessore e tutti i suoi numerosissimi collaboratori -, viene qui dopo cinque mesi, col rischio di incidente che stava per provocare ieri Michele Baldi.

Se è una legge così importante, perché avete fatto aspettare 99.500 imprese e 150.000 addetti per 5 mesi? Perché le priorità sono state altre? Perché non avete convocato il Consiglio per tre giorni a settimana su questa legge? Chi vi ha fermato, se voi, questa parte del centrodestra, la più importante rispetto a me, e i Cinque Stelle, eravate tutti d'accordo?

Questa legge ci ha messo 5 mesi a passare dalla Commissione in Aula. Va bene che c'è stato lo sciopero dei tassisti e quello dei vigili urbani, però non era complicato arrivare in Aula.



Nel frattempo, arrivano le indagini congiunturali sulle piccole imprese di Roma e il saldo è decisamente negativo. Cito la CNA che non è un'associazione di sciarpe littorie e il primo semestre 2014. Il saldo negativo dell'indicatore sintetico per le imprese artigiane evidenzia un saldo pari almeno al 34,1 per cento, contro il 9,9 per cento delle imprese non artigiane. Presidente Ciarla, se fossi stato al suo posto ci avrei fatto la base per la relazione, ma non c'è stata traccia di queste cifre negative.

Ci sono aspetti positivi, non c'è dubbio. Penso alla valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, alle novità introdotte sul versante della formazione con l'istituzione del maestro artigiano e la Bottega Scuola. Per carità, ci sono tre articoli positivi.

Gli altri, Assessore, vanno un po' corretti. Cercheremo di aiutarla a capire dove vorremmo correggere. Innanzitutto, c'è la storia delle Province che dicevo prima. Con l'articolo 4, si danno alle Province funzioni e compiti, con tanto di norma specifica. Eppure, la Giunta, il 30 dicembre scorso - sembrano passati 30 anni - ha presentato una proposta di legge, tesa alla riallocazione delle funzioni delle Province.

A questo proposito, scrivete, all'articolo 4, che le Province concorrono alla definizione della programmazione regionale in materia di realizzazione di aree di insediamento artigianale. Per carità, colleghi. Non mettete in mano agli uomini delle Province la definizione e la collocazione degli investimenti e degli insediamenti, perché lì non c'è controllo. Lì c'è irresponsabilità totale, Assessore. Possiamo divergere su molte opinioni, ma non le posso non riconoscere una qualità, Assessore, quella di avere un senso istituzionale. Ci pensi bene prima di dare questi poteri alle Province.

In uno degli emendamenti che avete depositato ieri, ho visto una distinzione quando si parla di territorio provinciale più che di ente Provincia, il che può aiutare a ragionare, però è il principio di fondo che resta purtroppo intonso. Allora è molto

meglio darli ai Comuni.

Sono d'accordo che la Regione non deve amministrare su tutto, ma scegliete i Comuni, anche in forma associata. Forse sarebbe meglio. Sicuramente far concorrere i Comuni alla programmazione potrebbe essere una proposta tutt'altro che peregrina.

Qualcuno può pensare anche che la storia delle Province sia un nostro chiodo fisso. Ho qui con me la legge regionale analoga, Presidente Ciarla, della Puglia. Anche lì - per carità! - non è gestita esattamente da uno dei nostri, eppure hanno fatto piazza pulita delle Province. Possiamo seguire non l'esempio che le propone la Destra, ma quello che le propone Vendola? Consigliere De Paolis, possiamo fare questo, quello che fa la Regione che governate insieme e che, però, si è posta il problema (che ci facciamo adesso con la programmazione provinciale)?

Quando parlate dell'Albo delle imprese artigiane, istituite presso le sezioni provinciali, là scrivono: "L'Albo regionale è di proprietà della Regione Puglia e chiunque può prenderne visione e ottenerne una copia". Kaputt tutto il resto. Finito.

Conseguentemente, le Commissioni provinciali per l'artigianato servono a far nominare "tot" membri che devono occuparsi di questa roba (l'Albo di ciascuna Provincia, articolo 15). E poi il ruolo delle Camere di commercio. Io ci sto a seguirvi nel vostro ragionamento, perché così si fa. Voi proponete l'abolizione delle Commissioni provinciali per l'artigianato, dite, prevedendo un risparmio pari a 2 milioni di euro, che è l'importo che la Regione versa annualmente nelle casse delle Camere di commercio. Poi, all'articolo 15, comma 2, ci dite che la Regione può stipulare accordi con queste ultime (le Camere di commercio) anche per il collegamento con il registro delle imprese e la gestione dei flussi telematici. "Anche" nella legislazione apre sempre una breccia. E' una parolina magica che serve a risolvere tutti i problemi. Lo abbiamo visto anche nella legge che abbiamo approvato l'altro giorno.

Gli accordi possono riguardare anche altri compiti? E se è così, dove stanno i risparmi



che leggiamo nei comunicati stampa e non nelle leggi? Se le Camere di commercio sono idonee a collegarsi al registro delle imprese e a gestire i flussi - come prevedete nel testo proposto -, perché non possono esercitare le funzioni amministrative che voi attribuite alla struttura regionale, già peraltro oberata da diversi compiti? “La gestione dei provvedimenti connessi agli incentivi alle PMI e all’artigianato per il consolidamento, lo sviluppo e la qualificazione del tessuto produttivo regionale, la cura e la gestione della normativa diretta a favorire l’accesso al credito alle PMI”.

Colleghi, se noi vi parliamo anche delle Camere di commercio e non più delle Province è perché c’è uno Statuto vigente. E’ l’articolo 16 del nostro Statuto che dice che “la Regione valorizza il ruolo delle Camere di commercio industria, artigianato e agricoltura e le altre autonomie funzionali rendendole partecipi all’esercizio di funzioni amministrative”. O si attua questa norma oppure, se la si ritiene ideologica, prima di approvare questa legge, si abroga quell’articolo dello Statuto, perché rischiamo di andare in contrasto con lo Statuto, perché qualcuno potrebbe rivendicare un potere. Ne parleremo durante la discussione degli emendamenti e degli articoli.

Un altro aspetto che lascia qualche riserva è la Commissione regionale per l’artigianato, quella dell’articolo 22, che era peraltro prevista dalla vecchia legge del 2007 agli articoli 32, 33 e 34. Certo, sicuramente mi aspetto un grande comunicato, Presidente Ciarla, in cui direte: “Da 13 a 8 membri della Commissione”, e questo sarà il giubilo d’Europa. La borsa tornerà a salire, però non scherziamo affatto su queste cose. Questa mitica Commissione regionale per l’artigianato, innanzitutto, non è chiaro quando verrà istituita. Per favore, scrivete sulla legge un termine, una data. Noi proponiamo di costituirla entro trenta giorni dall’entrata in vigore della legge, perché con una delibera di Giunta è stata deliberata la sua decadenza e nominato un commissario *ad acta*, che sicuramente sarà uno sconosciuto,

no, che voi non conoscerete. E’ stato messo là, però sta ancora là, colleghi del Movimento 5 Stelle, e percepisce “3000 euro l’anno, rivalutabili per almeno dodici sedute, oltre al rimborso delle spese di viaggio quantificabili in 1250 euro circa oltre le dodici sedute”. Tante cose che ci stanno. C’è quella Commissione, poi ce n’è un’altra, poi ce n’è un’altra e poi un’altra ancora, c’è il cumulo degli incarichi, e però non se ne accorge nessuno. Se ne accorge solo un oscuro dipendente di un gruppo, che dice «Guarda un po’ questo signore» e poi durante la discussione facciamo avere anche il *curriculum*, non *curriculum vitae*, ma *curriculum* incarichi.

La durata è quinquennale. Possiamo scrivere che è rinnovabile o non è rinnovabile? Oppure che è rinnovabile una volta sola e che non è un senatore a vita, per evitare che l’esempio dato ieri dal Parlamento si rifletta anche sugli organismi della Regione?

Il comma 7 dispone che il funzionamento di questo articolo della Commissione è disciplinato da un Regolamento interno, però anche qui non abbiamo certezze sui tempi di approvazione. Sugerirei di mettere una data entro cui il Regolamento deve essere approvato, anche perché è un pallino che avete in mano voi. Non ce l’ho io, non ce l’abbiamo noi.

Mi viene poi segnalata la bizzarria del nono comma di questo articolo: «La Giunta regionale vigila sul funzionamento della Commissione e, in caso di impossibilità di funzionamento o di gravi e reiterate irregolarità, provvede, su proposta dell’assessore [...], a nominare un Commissario *ad acta* che resta in carica fino all’insediamento del nuovo organo».

La singolarità della disposizione, assessore, è che la Commissione è costituita con decreto del Presidente e la Giunta vigila sul suo funzionamento. Fate fare qualcosa pure a noi? Il Consiglio regionale può controllare? Questo compito è nostro. Ma perché dovete fare tutto voi? Poi faticate, lavorate. Una volta si diceva - ricordate? -: “Compagno, tu



lavori e io magno". Mo' volete sempre lavorare, adesso vogliamo sempre lavorare di più! Fermatevi cinque minuti e fate fare al consigliere regionale il mestiere del consigliere regionale.

In tema di formazione, anche qui si parla molto di trasparenza. Perché parlavo del *virus* di Palazzo Chigi? Perché sembra che ci sia una rincorsa tra soggetti istituzionali: uno dà una gomitata a un altro, uno dà una gomitata a un altro, al ritmo, dice quello, della conferenza stampa.

Trasparenza, velocità. Vi siete resi conto che la velocità, la semplificazione sta diventando il contrario della trasparenza e che per sbrigarsi non c'è più tempo per controllare? Io fisserei i tempi medi di una pratica.

Il tempo medio di una pratica che cosa sarebbe? Io ho provato invano a fissarlo, ma non ci sono riuscito e, quindi, ho una colpa. Il tempo medio di una pratica è quanto tempo resta in un cassetto. Qui stiamo parlando della vita della gente. È molto affascinante l'esempio che ha fatto il collega Abbruzzese: "*online*" - mi sembra "*Jobs Act*" - per cui arriva il mago Silvan e risolve tutto.

Online. No, non è così. Io pretendo che ci sia il controllo degli uffici, dell'Amministrazione sulla pratica. Non è pensabile che tutto, in ragione della velocità, sia offuscato rispetto alle ragioni della trasparenza. Troviamola una formula, assessore, per evitare che i dubbi di oggi diventino certezze domani, quando poi tutto questo dovrà essere applicato.

Vedete, io credo che noi dobbiamo anche capire - voi lo sapete meglio di me; diciamo che ho imparato la lezione da voi - che l'artigianato sia materia economica molto diversa da tutte le altre. Qui ci sono davvero la mano e la testa dell'uomo, non c'è solo la macchina. C'è l'umanità, c'è la centralità della staffetta generazionale dal padre al figlio.

Qui, invece, si pretende che, mettendo tutto quanto in via informatica, il che è giusto, in via telematica, il che è giusto, si possano poi ignorare le cose che accadono nella vita. Ce

la vogliamo mettere una norma, assessore, che incoraggia la successione di impresa e il passaggio generazionale, un punto, un *quid* per salvaguardare valori, saperi e mestieri dell'artigianato artistico e tradizionale? C'è spazio per ragionare attorno a un'ipotesi del genere?

Altre questioni riguarderanno - ho superato i venti minuti e mi scuso, Presidente; chiudo subito - l'articolo sulle sanzioni. Per esempio, mancano sanzioni riguardanti le dichiarazioni non veritiere. Se pensiamo a quello che può succedere "*online*", avremmo le botteghe artigiane con l'"*account*" falso, i profili "*fake*": cioè, cosa deve succedere?

Ecco perché io ho il dubbio che in Commissione abbiate dedicato poche sedute a questo argomento. Sono cinquanta articoli: io purtroppo non sono membro della Commissione. Certo, ci si può andare, lo so, e tutto quanto, però uno è uno. Uno può esprimere un voto, un altro può esprimere un altro voto, ma sempre uno è. Nell'Aula tentiamo di trovare di ragionare sulle cose che mancano della legge.

Assessore, le auguro buon lavoro e spero che dal dibattito in Consiglio regionale possa uscire qualcosa di positivo per i cittadini. Sarebbe sbagliato, velleitario e illusorio pensare che basti la vostra fantasia legislativa, che ho visto avete dimostrato di possedere. Se si vuole parlare di semplificazione, e su questo davvero concludo, almeno togliete di mezzo le Province: lì si annidano mille tentacoli e quel famoso e mai dissolto Ufficio Complicazione Affari Semplici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Fardelli. Ne ha facoltà.

FARDELLI (*LcB*). Grazie, Presidente. La stampa ha definito un ciclone il fenomeno che ha spazzato letteralmente via ben settantacinquemila imprese artigiane in cinque anni, imprese che costituivano la spina dorsale dell'economia italiana.

La provincia di Frosinone nello stesso periodo, signor assessore, ha registrato la



diminuzione di circa novecentocinquanta imprese artigiane, passando a poco più di novemila. Burocrazia, tasse, stretta creditizia, mancanza di ammortizzatori sociali: l'artigianato è il comparto più colpito dalla recessione, in particolare, *performance* maggiori per costruzioni, edilizia, trasporti, manifatturiero. Eppure, di fronte a uno scenario tanto negativo, in cui anche l'artigianato del Lazio è in profondo rosso e sta attraversando uno dei peggiori momenti della sua storia, con questa legge vogliamo qui in Aula guardare alla forza ancora viva e capace di proiettarsi nel futuro che l'artigianato laziale ha e che ha un ruolo ancora competitivo sia in Italia che all'estero.

La Regione Lazio crede nell'eccellenza, nell'intelligenza, nella creatività, nella cultura e nell'alta specializzazione che nell'artigianato laziale possono ancora convincere e competere. Parole sentite anche da lei, signor assessore, dal Presidente Ciarla e dal Vicepresidente Abbruzzese.

Il Testo Unico non solo ristruttura il settore, tagliando gli sprechi, snellendo la burocrazia, migliorando i servizi e l'accesso al credito, con un fondo cospicuo nel triennio 2014-2016, ma rappresenta anche un importante messaggio lanciato ai giovani, alle nuove generazioni che possono trovare nell'impegno della Regione, e quindi nell'artigianato, la piena rappresentanza e rappresentazione delle proprie capacità creative, e anche un'occasione di lavoro vera.

In provincia di Frosinone l'artigianato è vivo, trova produzione di laboratori, ad Arpino, ad esempio, a beneficio dei turisti; ad Anagni, dove sopravvive l'arte antica degli intarsi in legno nel centro storico della città dei papi, ed è ancora presente e sopravvive un apposito laboratorio; lavorazione del legno, dalla quale deriva anche la creazione di strumenti musicali tradizionali, ad esempio ad Acquafondata, a Villa Latina; mentre a Ferentino resta la tradizionale lavorazione del vimini intrecciato da abili mani. Ferro battuto a Veroli, dove si tiene anche un'importante mostra alla quale partecipano tutti gli artigiani della provincia di Frosinone di arte

orafa, così come a Cervaro, quando viene presentato il museo dedicato alla lavorazione dell'oro; botteghe di falegnami a Sant'Elia Fiumerapido, costruzione di mobili a Sora. Per ultimo, ma non per ultimo, in ordine d'importanza, dato che costituisce un patrimonio vero, c'è il marmo perlato Royal di Coreno. Insomma, è una Provincia che può offrire tanto, assessore, che vive la crisi dell'artigianato come tutto il Paese e come tutto il territorio regionale e che nonostante questo tiene stretta questa ricchezza da tramandare per generazioni e da non disperdere.

Gli artigiani chiedono un sostegno, un segnale di attenzione, si appellano a una nuova pressione fiscale più equa, allo snellimento della burocrazia, ma anche a un Governo regionale che dia l'opportunità a tutti gli artigiani laziali di potersi innovare e promuovere.

E' con questa premessa che esprimo ed anticipo il mio voto positivo alla proposta di legge 172, plaudendo a tutti i componenti della Commissione presieduta dal collega Ciarla per l'impegno e la collaborazione dimostrata. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (*Ncd*). Grazie, Presidente. Il mio è un intervento certamente per rivendicare il lavoro che è stato fatto in Commissione VIII, per rivendicare, come bene evidenziava il Presidente Abbruzzese, il lavoro di responsabilità e di condivisione non certamente legato al clima idilliaco della politica in generale, ma soprattutto determinato dall'importanza di un atto così fondamentale.

Diceva bene il Presidente Abbruzzese e il consigliere Fardelli, gli artigiani chiedono un segnale e lo chiedono da tempo. Lo chiedevano e continuano a chiederlo a livello nazionale rispetto soprattutto a una imposizione fiscale che spesso addirittura piuttosto che garantire equità sociale non fa altro che creare dei fantasmi presso



l'opinione pubblica rispetto al lavoro stesso degli artigiani e delle imprese artigiane. Lo fanno in questa Regione aspettandosi da questo Consiglio un intervento normativo tempestivo che sia denso di contenuti e di concretezza.

Ritengo che il lavoro svolto in Commissione, a partire già dal testo base che, assessore, l'abbiamo fatto in altre occasioni, non abbiamo avuto difficoltà a definirlo un buon testo, ritengo che il lavoro fatto in Commissione sia stato assolutamente positivo nella gestione dei tempi e anche nella gestione di quelle che dal nostro punto di vista erano delle priorità e sicuramente degli elementi testuali che andavano a migliorare un testo che, lo ripeto, già di per se è un testo valido.

Si tratta di una importante innovazione nel tessuto normativo di questa Regione perché si va a incidere essenzialmente su due direttrici, quella della semplificazione amministrativa e burocratica, ma anche quella della concretezza vera.

Dal punto di vista della semplificazione non possiamo non riconoscere e non rivendicare il lavoro che è stato fatto sulla Commissione regionale, sia dal punto di vista numerico, sia dal punto di vista del superamento delle CPA, organi che sicuramente a livello provinciale erano caratterizzati da una piccola gestione di potere, ma che poi, sia a livello di costi, sia a livello di tempi, certamente non favorivano il lavoro delle imprese artigiane sul territorio.

E' in atto una semplificazione amministrativa, una semplificazione che muove dalla normativa più recente dal punto di vista nazionale e che interviene anche su quelli che erano oneri importanti a carico delle imprese...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. C'è un intervento in corso, colleghi...Collega Di Paolo...Grazie.

SABATINI (Ncd). E' il mio capogruppo, Presidente. Altro aspetto sulla semplificazione, da ultimo, ma non meno

importante, è quello relativo alla semplificazione per l'adozione dei piani dell'artigianato e per l'artigianato; una semplificazione che non significa minore attenzione e minore trasparenza, anzi viene evidenziato il carattere della trasparenza per esempio proprio nell'individuazione dei componenti della Commissione regionale per l'artigianato.

E' un eccesso di zelo che, però, in questo momento, in questa fase storica, cade bene, e cade soprattutto in risposta ai legittimi dubbi e sospetti che purtroppo potrebbero maliziosamente intervenire.

In realtà, la semplificazione muove dalla fase anche storico-sociale che stiamo vivendo, da un desiderio e da una richiesta forte delle categorie, compresa quella dell'artigianato. Semplificazione che però non avrebbe lo stesso significato e non assumerebbe la stessa forza se non fosse aiutata e sostenuta da interventi densi di concretezza.

Ecco quindi che si lavora sull'agevolazione per le ristrutturazioni degli ambienti di lavoro, ecco quindi che l'acquisto dei macchinari e delle attrezzature viene posto come caratteristica imprescindibile per favorire una innovazione delle strumentazioni per produrre un artigianato che sia sì parte della tradizione dei nostri territori, ma che abbia anche tutti i tratti innovativi necessari per essere competitivo a livello nazionale, europeo e globale.

C'è un'attenzione rispetto alla produzione scientifica e all'innovazione tecnologica, senza evitare di prendere in considerazione una sperimentazione scientifica e di ricerca che potrà - questo non è evidenziato in maniera piena nella norma, ma è un auspicio - sicuramente rivolgersi in maniera concreta sui territori e vedere le università giocare il proprio ruolo di vicinanza rispetto a materie di sviluppo economico e di tradizione sui territori, quali l'artigianato.

E' una norma ambiziosa, che mira al sostegno dell'occupazione dei nostri ragazzi. E' una norma che non prende e non può non prendere in considerazione - in questo,



assessore, le chiederò un'attenzione anche rispetto alle proposte emendative presentate, come ben sosteneva il Presidente Storace - il ricambio generazionale.

L'attenzione è stata già posta per esempio su quelle che sono state definite, in maniera simpatica, ma certamente comprensibile, le botteghe-scuola e c'è un'attenzione per ciò che attiene la formazione stessa dei ragazzi. Forse però questa formazione, così come viene pensata in questa fase, rischia di diventare un canale positivo, ma parallelo, alla realtà produttiva dei nostri territori.

Forse dovremmo ipotizzare qualche elemento di congiunzione in più, al fine di favorire questa congiunzione, che poi è quella che più concretamente produce occupazione immediata e, allo stesso tempo, ricambio generazionale presso le botteghe e le nostre imprese artigiane.

Qualche dubbio l'ho espresso, e continuo ad averlo, per esempio sulla figura del maestro artigiano, che ci sta nella quotidianità, ma ho difficoltà a interpretare il suo ruolo nelle intenzioni e negli intendimenti della norma, per come poi andrà a muoversi e a districarsi nella quotidianità.

Tuttavia, ho preso positivamente in considerazione l'idea delle botteghe scuola e del recupero degli antichi mestieri, delle nostre tradizioni che si muovono ancora e che muovono i propri secoli di vita sulle gambe dei nostri artigiani e delle nostre realtà produttive.

Spesso, assessore, queste attività risiedono nei centri storici delle nostre città e dei nostri borghi. Allora forse, come in passato è stato fatto con il POR FESR 2007-2013, andiamo ad individuare e in maniera puntuale e molto vincolante questi spazi all'interno dei nostri centri storici, per favorire non solo le piccole aziende artigiane già presenti che stanno in grandissima difficoltà, stanno morendo all'interno dei nostri centri storici, e con esse i centri storici stessi, e andiamo parallelamente a favorire un'occupazione giovanile attraverso la riscoperta delle nostre arti e dei nostri mestieri.

Ho già avuto modo di rapportarmi con lo

staff dell'assessore Ravera. Vorro' farlo anche con lei, perché in queste settimane sono stati pubblicati gli esiti di procedure di evidenza pubblica del 2011. Ci fa piacere che dopo tre anni sia stato fatto questo in occasione delle Officine delle arti e dei mestieri...

Assessore, le chiedo scusa, ma era un frangente in cui mi sarei rivolto alla sua persona. Quindi, le chiederei attenzione su questo.

In queste settimane, il settore e la direzione dell'Assessorato di cui è responsabile l'assessore Ravera ha emesso, finalmente, le risultanze di procedure di evidenza pubblica risalenti al 2011 sulle Officine delle arti e dei mestieri. Bene. Meglio tardi che mai. In previsione della nuova programmazione europea e già all'interno di ciò che voi avete ipotizzato sui vari piani operativi dei Fondi strutturali, perché non fare un lavoro in tandem, di squadra, recuperare questa esperienza delle Officine delle arti e dei mestieri, che sta producendo risultati importanti nelle nostre città, e accostare su quell'esperienza, quindi partendo già da qualcosa, non dovendo spendere, magari, un anno per formare un *know-how* diverso, nuovo, su uno sviluppo economico, quando magari un altro settore di questa regione si è già impegnato, con risultati apprezzabili, su politiche giovanili, ma che vedono nel ricambio generazionale proprio il punto di congiunzione rispetto a delle politiche che non possono non prendere in considerazione la sopravvivenza non solo economica, ma anche di sapere artigianale, sapere nella manualità, sapere nell'ingegno che è stato tramandato per secoli e che, proprio a causa della crisi economica, rischia di dover scomparire.

Assessore, noi certamente ci siamo posti in Commissione in maniera positiva sin da subito nei confronti di questo atto, perché abbiamo sulle nostre spalle, quali rappresentanti dei cittadini di questa regione, il peso, la fatica, il fiato corto delle nostre aziende che quotidianamente non mancano di ricordarci e di condividere con noi le difficoltà di questo momento. E' anche per



questo che forse - dico "forse" - in qualche occasione siamo stati leggermente meno attenti ai punti e alle virgole e abbiamo preferito dare celerità e tempi brevi a una sostanza che riteniamo sia doverosa, soprattutto in questa fase storica.

Credo che oggi, anche con i pochi e giusti emendamenti presentati, potrà esserci la possibilità anche di intervenire su quei punti e su quelle virgole che potranno fare di questa proposta di legge non solo un buon testo, ma un testo davvero apprezzato non solo in questa Assise, con un voto che auspico potrà essere anche ampio, vista la considerazione e la condivisione che mi auguro potrà esserci, ma anche ben apprezzata dai nostri cittadini e dalle categorie che maggiormente soffrono questo momento storico. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA (LpL). Grazie, Presidente.

La materia dell'artigianato è una materia con una base costituzionale forte, come ha ricordato il Presidente Storace, presente nel nostro Statuto. Questa legge arriva, se vogliamo, in un momento paradossale per la questione artigianato. Da un lato (i numeri che i miei colleghi hanno ricordato), l'artigianato laziale vive un momento di gravissima difficoltà; dall'altro, la parola "artigiano", la questione artigianale sta vivendo un momento di trasformazione nel mondo.

Il Presidente Ciarla citava i "makers", citava i lavori di Sennett, ma c'è anche un po' di senso comune per chi, come me, è nato ormai cinquant'anni fa: per tanti anni il termine "artigianale" andava a descrivere una produzione di basso livello rispetto a quelle industriali. Invece, ormai, la parola "artigianale" indica una produzione di grandissima qualità e di grandissima attenzione ai dettagli. Quindi, se vogliamo, questo cambiamento semantico in qualche modo cattura il cambiamento che c'è attorno alla nozione di artigianato.

Questo è il contesto, quindi: da un lato, una crisi economica e, dall'altro, invece, dal punto di vista culturale, dal punto di vista dell'attenzione a questo fenomeno si registra a livello italiano, e non solo... Dico "italiano", perché, per esempio, uno dei libri più influenti dell'altro anno è stato il libro del professor Micelli dell'Università di Venezia, che parlava proprio dei nuovi artigiani italiani come elemento per la competitività del Paese.

Questa è una legge che arriva in questo momento e che tocca alcuni lati molto significativi, i lati di sistema, ed è importante che sia una legge che è stata approvata in Commissione con la larga partecipazione dell'opposizione, con il largo contributo delle opposizioni, con un largo ascolto della comunità degli artigiani.

Quindi, è una legge che nasce nel confronto e, permettetemi di dire, anche perché ieri abbiamo approvato questa legge sull'Europa, è anche una legge che arriva al momento giusto, perché arriva nel momento in cui stanno per arrivare i fondi europei, che quindi trovano una Regione Lazio pronta, dal punto di vista normativo e organizzativo, a cogliere al meglio questi fondi.

E' una legge che, secondo me, tocca tutti i punti principali con una sua completezza, prima di tutto nella definizione di cos'è un'impresa artigiana, poi con un'attenzione molto rilevante alla programmazione.

E' una programmazione che prevede un Piano triennale. E' una programmazione che prevede che ogni anno venga data a quel Piano triennale una sua attuazione all'interno di un Piano annuale. E' una programmazione che si basa e si avvale del contributo tecnico di una Commissione che noi dobbiamo far sì che abbia un profilo il più alto possibile, sia in termini di rappresentanza, sia in termini di rappresentatività di ciò che di veramente innovativo si muove nel mondo dell'artigianato.

La prima parola, quindi, è "programmazione".

La seconda parola che mi viene in mente, leggendo la norma, è "formazione". Questa è



una normativa che va a toccare - basta parlare con qualunque artigiano per capirlo - uno dei punti chiave dell'artigianato in questo momento, cioè il problema della successione, il problema del mantenimento di determinate caratteristiche e capacità produttive.

Questa norma, prevedendo la figura del maestro artigiano, prevedendo la figura della bottega artigiana, prevedendo in dettaglio l'attività formativa all'interno della bottega artigiana, secondo me va proprio a collocarsi in questo punto nevralgico per chi fa artigianato, quello appunto di assicurare la continuità alla propria attività e, d'altra parte, quello di assicurare la qualità degli artigiani che lavorano all'interno delle botteghe.

A me colpisce, per la sua completezza, tutto il pacchetto di sostegno che è strutturato in questa normativa. E' un sostegno che prevede risorse finanziarie. Secondo me, però, è molto interessante che venga proprio previsto, all'interno della più generale disciplina relativa alle piccole imprese, sia proprio specificato un capitolo dedicato specificamente alla tutela dell'artigianato e che questo obiettivo venga realizzato anche attraverso dei programmi integrati.

Sono quei programmi che sostanzialmente non si pongono solo il problema dell'impresa e dei suoi bisogni finanziari, ma che collocano i bisogni finanziari, quelli degli investimenti, anche in connessione con altri bisogni, come, per esempio, quelli della promozione, ma altri ce ne possono essere.

C'è un'attenzione alla promozione e, quindi, ad aiutare le imprese laziali, le imprese dell'artigianato laziale, ad andare nelle fiere, ma soprattutto c'è un concetto, secondo me, molto interessante nell'attenzione all'accesso al mercato, che è un altro dei punti nevralgici e problematici delle imprese dell'artigianato.

C'è un'attenzione specifica alla questione artistica, alla questione dell'artigianato artistico, sia attraverso una specifica attenzione, che quindi lascia presagire un'attenzione tutta propria alla sua valorizzazione, sia attraverso questo contrassegno di appartenenza, che, se non è

un *made in Lazio*, è comunque un richiamo forte al fatto che ci sia una "lazialità" in determinate produzioni.

Poi ci sono altre due norme, che riguardano il Centro servizi per l'artigianato. E' importante che questi artigiani e queste strutture molecolari non vengano lasciati soli di fronte alle problematiche degli ostacoli burocratici, dei compiti amministrativi che debbono porre in essere e dell'avere informazioni rispetto a tutte le opportunità che debbono cogliere. Sono problemi già emersi negli interventi precedenti dei miei colleghi.

Il Centro servizi per l'artigianato va in questa direzione ed è particolarmente importante nel momento in cui la parola "innovazione" fa capolino, quindi molto spesso gli artigiani debbono essere guidati nell'incontro con chi fa innovazione, che molto spesso parla una lingua diversa da quella propria dell'artigiano. C'è questa questione degli ambiti territoriali che è stata sollevata da chi ha parlato prima di me, una questione sulla quale, in ottemperanza alla legge Delrio, si può riflettere: siamo infatti in un momento di ridefinizione degli Ambiti ottimali all'interno dei quali appostare i singoli capitoli e le singole teste di chi deve regolamentare una materia così articolata come quella dell'artigianato.

Questa, quindi, è una legge completa, che come dicevo, arriva in un momento nevralgico ma anche in un momento importante. Poi, come accade sempre, la qualità della legge sta anche nell'attenzione che noi come Consiglio regionale daremo alla sua attuazione. Come in tutte le normative, quindi, penso che al momento in cui abbiamo di fronte a noi una normativa così importante, che tocca un settore così nevralgico della nostra economia, penso che ci sia anche un punto di responsabilità, da parte nostra, per non far sì che questa legge e il nostro compito rispetto a questa finiscano al momento dell'esame prima e poi dell'approvazione, ma che continui per andare a verificare che effettivamente l'impalcatura, secondo me corretta di questa



legge, trovi un'attuazione altrettanto corretta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Speriamo di non fare definitivamente addormentare quest'Assemblea. Io capisco che l'argomento sia molto importante, però non avere una battaglia in Aula, magari può dare adito a qualche disinteresse.

Debbo sicuramente esprimere un ringraziamento alla Giunta per aver sollevato questo tema e per essere andata anche un po' in controtendenza, se vogliamo, rispetto alla scarsità di attenzione che è stata dimostrata anche dal nostro Governo, nei confronti di questa categoria. Speriamo che questo funga da contagio, magari anche attraverso la Conferenza Stato-Regioni, affinché si solleciti maggiore incisività da parte del nostro Governo centrale su questi temi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI
(ore 13,30)

Come dicevamo, questa è una proposta di legge che è arrivata dalla Giunta e approvata a maggioranza. Il Movimento 5 Stelle ha votato favorevolmente in Commissione, l'apporto di tutti è stato positivo, anche quello degli astenuti. Speriamo che la stessa cosa si verifichi qui in Aula, perché come dicevamo, il tema è davvero molto importante.

Ma di che cosa hanno bisogno gli artigiani, adesso come adesso? Gli artigiani hanno espresso negli anni tutte le loro aspettative in numerose forme. Una delle più eclatanti forse è stata una manifestazione che si è tenuta all'incirca un anno fa, a febbraio del 2014, che ha unito i commercianti a Roma. In questa manifestazione, le maggiori associazioni di categoria hanno espresso quali potevano essere le loro aspettative.

In realtà, le aspettative più grosse sono quelle di poter continuare a vivere, di poter continuare ad operare, e su questo forse la

Regione non ha tantissime competenze. Per quello dicevo che è molto importante e fondamentale la pressione che possiamo fare sul nostro Governo anche in questo senso. In realtà, il problema maggiore è quello derivante dalla tassazione, una tassazione che schiaccia soprattutto le piccole e microimprese, le imprese che non fanno un'attività volta a grandi volumi di reddito, ma spesso e volentieri alla semplice sussistenza. Oltre a questo, abbiamo anche un altro tema, quello degli affitti, per esempio, o delle tasse sulla proprietà degli immobili commerciali. Anche questo è un nodo sicuramente molto importante per i nostri artigiani: speriamo di poter incidere anche su queste tematiche, prima o poi.

Più di recente abbiamo avuto ad esempio l'entrata in campo dell'obbligo del POS, di avere appunto questa modalità di pagamento disponibile per i clienti, per importi al di sopra dei trenta euro. Questo obbligo si è esteso appunto ai commercianti e anche agli artigiani, creando forse anche qui una problematica. Che cos'è che chiedono a noi come Istituzione? Chiedono innanzitutto alcune cose sono state già menzionate dai miei colleghi, ovvero di interessarsi alla questione ed anche di favorire una certa deburocratizzazione. Questo è un altro punto importante per chi voglia aprire e conservare la propria impresa. Chiedono anche di interessarsi al tema, cosa che abbiamo fatto e su questo mi sento di dire che abbiamo agito bene. Tra l'altro le audizioni che hanno preceduto questo testo di legge hanno chiamato le maggiori associazioni di categoria le quali si sono tutte dimostrate molto attente a quello che ci apprestavamo a fare. Alcune sono state entusiaste del testo, alcune altre si sono dichiarate in attesa di vederne gli sviluppi un po' più sul concreto. Però, in linea di massima sono stati tutti molto aperti e hanno dato il loro apporto con dei suggerimenti che sono stati accolti. Speriamo che anche alcuni di questi emendamenti che andiamo a discutere qui in Aula contengano ulteriori solleciti da parte proprio degli artigiani stessi.



Non dobbiamo dimenticare che rivalutando questo tipo di attività andiamo a fare un'azione che non è un libro dei sogni qualsiasi, andiamo semplicemente a rispolverare quelle che erano le attività tipiche, le attività principe delle nostre aree. Parlando del Lazio l'agricoltura e l'artigianato, sicuramente anche il commercio, soprattutto per quanto riguarda Roma Capitale, sono le attività che si sono accantonate negli anni dell'industrializzazione e del *boom* dei servizi del settore terziario salvo poi riscoprirle, ma non tanto come attività di ripiego, perché la pubblica amministrazione, che ovviamente a Roma fa da padrone sui posti di lavoro e quant'altro, è profondamente in crisi economica per cui non c'è più la disponibilità di arrivare a un'occupazione attraverso una pubblica amministrazione che probabilmente ha anche esagerato negli ultimi anni.

Ci si avvicina a diversi tipi di attività. Dicevo, non sono attività di ripiego queste, sono attività radicate molto profondamente nella nostra vocazione originaria come popolo di questa Regione.

Oltre alle tipicità che sono state menzionate da qualcuno - il collega Fardelli parlava della provincia di Frosinone - se pensiamo alla ceramica è comunque un distretto, un'attività che è radicata in quasi tutti i Comuni delle nostre cinque Province. Ce ne sono alcune che sono di eccellenza, come quella di Civita Castellana, ma ce ne sono in tutte le Province di queste tipicità collegate per esempio alla ceramica per non parlare dell'enogastronomia.

In realtà non è che andiamo a scoprire cose nuove, andiamo semplicemente a riprendere le nostre vocazioni originarie. La pubblica amministrazione di che cosa si occupa ultimamente, anche per quanto riguarda gli artigiani e il commercio? Di che cosa si parla ultimamente? Si parla principalmente gli ammortizzatori sociali per le imprese. Queste sono normalmente le attività in cui la pubblica amministrazione è coinvolta. Siamo ben felici invece di essere coinvolti in

qualcosa che rappresenti invece un sostegno vero alle attività e non solamente sovvenzioni per quanto riguarda le emergenze occupazionali.

Per quanto riguarda alcuni altri punti che potevano essere sollevati vediamo che, ad esempio, ci sono alcune Regioni che si sono mosse piuttosto bene per quanto riguarda l'internazionalizzazione. Per esempio l'Umbria ha avuto degli ottimi successi per quanto riguarda le imprese artigiane proprio per il sostegno dato all'*export*, all'interesse che all'estero si poteva avere per alcuni cicli di produzione artigianale.

Forse il Lazio sarebbe il caso facesse la stessa cosa. Non dimentichiamo che il settore degli artigiani, insieme a quello dei commercianti e comunque della micro impresa, è un settore che ha subito perdite di posti di lavoro, ma ha subito anche delle perdite umane. Se non ricordo male, l'ultima persona che si è tolta la vita in questo settore lo ha fatto pochi giorni fa, il 19 gennaio, nella zona di Spoleto, ed era un artigiano che aveva problemi.

Pertanto, dobbiamo stare molto vicini a queste imprese che spesso e volentieri sono mono personali o di pochissime persone. Quindi, tutto il problema della mancanza di sostegno e di lavoro ricade sulle spalle di una sola persona o di un paio di persone.

Per quanto riguarda il testo della legge vero e proprio, ci sono alcuni punti su cui mi soffermerei molto brevemente. Penso per esempio all'articolo 6 e seguenti, per l'identificazione esatta dell'impresa artigiana, che è fondamentale in tempi in cui le attività "tarocche" o "taroccate" la fanno da padrone. Insomma, è giusto che si riconosca un giusto valore al vero artigianato, in cui rientrano anche quello artistico e tradizionale. Per quanto riguarda questi ultimi due, ci sono aree al centro di Roma Capitale che si fondano su questo ed è una storia che risale a secoli molto distanti da noi. Pensiamo, ad esempio, al Complesso di San Michele a Ripa con tutte le sue botteghe, che ormai è inserito in un contesto in pieno degrado, per cui auspichiamo che un testo di questo genere



serva, oltre a dare sostegno alle singole imprese, anche a ripristinare dei tessuti urbani importanti, funzionali anche al turismo e alla vita delle nostre città.

Pensiamo anche a zone più centrali, come via dei Coronari, dove tuttora ci sono botteghe artigiane molto importanti; e qui parliamo ovviamente di un artigianato un po' artistico, non degli elettricisti, dei calzolari o dei ciabattini. I nomi stessi delle strade al centro di Roma, dai funari, ai sediarri, ai baullari, ai cappellari, ci riportano a un mondo che forse dovremmo rivalutare un pochino di più.

Altri punti importanti all'interno della legge sono, per esempio, il dotarsi di piani triennali o annuali. Va benissimo il fatto che si dia anche una continuità, come qualcuno dei colleghi diceva, per lasciare le proprie competenze, il proprio sapere e anche le particolarità di alcune lavorazioni, a chi volesse raccoglierle e proseguire nell'attività, attraverso le botteghe-scuola. Anche quella mi sembra un'ottima iniziativa. Non ultimo, vi è il sostegno ai Comuni che vogliano, oltre che sostenere il loro artigianato locale, anche ripristinare degli immobili dove potrebbero trovare spazio le botteghe artigiane.

Mi soffermerei infine su quello che ha menzionato la collega Pernarella ieri riguardo alla proposta di legge n. 60, a proposito dei rapporti con l'Unione europea. Parlo del problema della clausola valutativa. Forse sarebbe opportuno, in un certo qual modo, che anche un emendamento di Giunta potesse arrivare ad aggiungere a questo testo di legge una clausola valutativa che ci permetterebbe di verificare l'andamento di questo sostegno, che è importante, ma deve essere comunque monitorato e osservato.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare, quindi dichiariamo chiuso il dibattito generale. Aggiorniamo la seduta alle ore 15.

La seduta è sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 13,41 e riprende alle ore 15,40)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Replica

PRESIDENTE. Procediamo alla replica da parte dell'assessore.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Grazie, Presidente.

La mia non è una replica, di fatto. Si tratta di alcune brevi considerazioni, senza abusare del vostro tempo, sugli interventi che ci sono stati. Io voglio ringraziare i consiglieri Ciarla, Abbruzzese, Storace, Fardelli, Sabatini, Manzella, Denicolò per tutti i contributi che sono stati dati in quest'Aula a proposito della legge che stiamo presentando e stiamo per discutere approfonditamente sull'artigianato.

Prendo spunto dalle considerazioni che il Presidente Storace ha fatto nella parte finale del suo intervento. Lei, Presidente Storace, ha definito questa legge "frutto della fantasia legislativa", ha parlato di un entusiasmo generalizzato, di un clima idilliaco...

(Interruzione del consigliere Storace)

...mi lasci dire che è un po' ingeneroso questo suo giudizio. Non lo dico polemicamente. Lo dico per discutere. Molti altri lo hanno detto nei loro interventi, e di questo non intendo prendere alcun merito. Questa proposta di legge è un po' la sintesi di un lavoro politico, innanzitutto, che è stato fatto e che ha messo tutti quanti, maggioranza e opposizione, nella sua articolazione, in grado di esprimere le proprie opinioni e di contribuire costruttivamente.

E' stato frutto anche di un lavoro tecnico, perché i tecnici hanno tradotto tutte le questioni politiche che sono state mano a mano poste. Ed è frutto anche di un lavoro di consenso sociale, di ascolto sociale. Assieme a tutte le forze politiche, abbiamo tenuto ben conto delle domande, delle aspettative, delle



esigenze che provengono dal tessuto produttivo.

Molti di voi hanno parlato delle difficoltà che sta vivendo questo settore. Effettivamente, noi dobbiamo sapere - e ne siamo, credo, tutti consapevoli - che qui si tratta veramente di un settore estremamente fragile dell'economia e della società regionale, che vive momenti di difficoltà particolare. E' ovvio che la crisi si è anche imposta, da un lato, in maniera distruttiva, ma, dall'altro lato, anche come stimolo di trasformazione. Questo è un settore che non ha tradizionalmente al suo interno solida forza economica e che, quindi, deve essere giustamente accompagnato nell'azione di trasformazione e di innovazione che bisogna mettere in atto.

Questa legge credo debba essere intesa come il tentativo, se vogliamo, o come l'obiettivo di collocare il settore dell'artigianato in una dimensione nuova, in una dimensione che lo faccia sentire parte integrante dell'economia e della società regionale, una dimensione che sappia utilizzare tutte le sollecitazioni dell'innovazione tecnologica, che anche in questo settore sono molto importanti, un settore che si deve porre e che deve essere accompagnato - come molti di voi hanno anche detto - in un'azione complessiva di internazionalizzazione.

Voi avete posto una serie di problemi che riguardano il tema del finanziamento, il tema del ruolo che hanno anche le Istituzioni territoriali, le Province e le aggregazioni di Comuni, il ruolo e la composizione della Commissione regionale dell'artigianato.

Avete posto il problema della trasmissione dei saperi, che è una delle caratteristiche fondamentali di questo settore e che è proprio frutto della tradizione, del sapere e della cultura che si condensa nel territorio e che, come giustamente voi avete detto, deve avere anche degli elementi, delle potenzialità, delle possibilità di trasmissione. Tutte queste cose in parte ci sono.

Avete posto anche il problema del collegamento con i fondi europei. Qualcuno

di voi ha giustamente detto che tutto quello che stiamo facendo e che tentiamo di fare con questa legge non deve finire con l'approvazione di questa legge, ma che evidentemente si dovrà poi andare avanti. Si dovrà poi andare avanti anche con la collaborazione tra i settori.

Qualcuno di voi ha anche evocato la possibilità di collegamenti con il settore della cultura, dell'istruzione e della formazione. Questi sono tutti aspetti presenti nella legge, che debbono essere ancora implementati nell'attuazione della legge stessa.

Io voglio dire una cosa. Già venendo qui, nel momento in cui ci siamo apprestati alla discussione, ieri e stamattina, gli uffici mi avevano aiutato ad accettare e inserire molti degli emendamenti migliorativi e dei contributi che voi tutti avete fatto per migliorare la legge. C'è, da questo punto di vista, lo vedrete, un'ampia disponibilità ad accettare i suggerimenti che ci sono stati dati.

Anche durante la discussione di stamane sono venuti, come dicevamo prima, suggerimenti e si è lavorato precisamente, in quest'ora, per accettarne la maggior parte. Tanto per dire, lo vedremo, cito il discorso sulle Province e così via. Quindi, ci sono degli emendamenti e subemendamenti che sono stati proprio in quest'ora approntati.

Procederemo nella discussione, io credo, continuando in questo approccio, che è un approccio di partecipazione, un approccio pragmatico, un approccio responsabile da parte di tutti quanti. Anche per noi la responsabilità deve significare il riconoscimento di suggerimenti positivi che vengono dati e l'acquisizione di tutti questi suggerimenti. Lo vedremo nella discussione che partirà.

Io vi chiedo scusa, e chiedo scusa anche a lei, Presidente, siccome la griglia di emendamenti e subemendamenti che era stata approntata stamattina è stata completamente sconvolta dal fatto che in quest'ora abbiamo fatto anche altri emendamenti per tener conto delle cose che sono state dette nella discussione, se chiedo di essere accompagnato da una consulenza - se



possiamo dire così - tecnica, perché la griglia si è molto pasticciata. Adesso me la stanno risistemando, ma non ho potuto seguire precisamente e perciò vi chiedo questa cortesia.

Mi auguro che riusciamo a fare tutto presto e soprattutto bene e che riusciamo a dare, ma ci sono tutte le premesse per farlo, una bella risposta positiva a questa componente del tessuto sociale, culturale, civile e produttivo della Regione.

Grazie comunque già in anticipo per il contributo che avete dato.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Da parte mia non ho nulla in contrario sulla richiesta, cortese peraltro, dell'assessore, sull'assistenza per gli emendamenti. Pongo solo un problema d'Aula: in discussione generale ha poco senso, probabilmente, chiedere che ci sia l'Aula piena. Quando saremo agli articoli e agli emendamenti, credo che almeno il Gruppo di maggioranza dovrebbe essere presente. Io saluto i colleghi Ciarla e Forte, però se aspettiamo, per cominciare, che almeno ci siano i colleghi, forse è meglio, perché qualcuno potrebbe chiedere anche il numero legale e rischieremmo di perdere tempo.

PRESIDENTE. Sospendiamo i lavori per dieci minuti. Riprendiamo alle ore 16,10 (qualche minuto in più dei dieci). Sospendiamo per quindici minuti.

Comunque all'assessore voglio dire che naturalmente il collaboratore, l'assistente è assolutamente autorizzato ad accompagnarlo in questa cosa.

La seduta è sospesa e aggiornata alle ore 16,10.

(La seduta è sospesa alle ore 15,52 e riprende alle ore 16,12)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 1. Dopo l'illustrazione dell'articolo 1, passeremo alla discussione dell'articolo e poi agli emendamenti.

Articolo 1:

Titolo I Disposizioni generali

Capo I Principi generali e funzioni amministrative

Art 1 (Finalità e oggetto)

1. La Regione, ai sensi dell'articolo 45, secondo comma, della Costituzione e nell'ambito della competenza legislativa di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, provvede alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione dell'artigianato e delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, tradizionali e artistiche.

2. La Regione, in armonia con l'articolo 8 dello Statuto, riconosce all'artigianato la funzione di settore trainante dell'economia e di fattore di produzione dell'occupazione, incoraggiando la creatività e la capacità imprenditoriale.

3. La presente legge detta, in armonia con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza di cui all'articolo 16 dello Statuto, una disciplina organica in materia di artigianato.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.



FABIANI, *Assessore*. Grazie, Presidente.

L'articolo 1 disciplina i principi generali e le funzioni amministrative. L'articolo presentato nella proposta è composto di tre commi. Il primo: "La Regione, ai sensi dell'articolo 45, secondo comma, della Costituzione nell'ambito della competenza legislativa di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, provvede alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione dell'artigianato e delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali".

Qui ci sono degli emendamenti che sono stati presentati.

Secondo comma: "La Regione, in armonia con l'articolo 8, riconosce all'artigianato la funzione di settore trainante...". Come vi avevo detto, la griglia iniziale è completamente saltata e quindi c'è un po' di incertezza.

Secondo comma: "La Regione, in armonia con l'articolo 8, riconosce all'artigianato la funzione di settore trainante dell'economia e dei fattori di produzione dell'occupazione, incoraggiando la creatività e la capacità imprenditoriale".

Presidente, ho bisogno di un momento di...

PRESIDENTE. Assessore, lei illustri l'articolo 1. Poi sugli emendamenti ci arriviamo successivamente. Illustriamo l'articolo. Poi dopo facciamo la discussione generale sull'articolo 1 e poi procediamo.

FABIANI, *Assessore*. L'articolo 1 è un articolo che definisce i principi generali e le funzioni amministrative per quanto riguarda la funzione della Regione e le caratteristiche dell'attività artigianale. Questo è il contenuto dell'articolo che si compone di tre commi, sui quali si può aprire tranquillamente la discussione.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale sull'articolo 1.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Grazie, Presidente.

L'assessore ha correttamente indicato la natura del primo articolo della legge e ovviamente poi discuteremo sugli emendamenti. Questo è un articolo che ne ha solo quattro, due miei e due dei colleghi del Gruppo di Forza Italia.

La finalità del testo individua quello che è lo spirito della legge, lo scopo della legge. Sicuramente, per tutti quanti è difficile poter esprimere una valutazione differente.

Scusate, è difficile parlare così.

L'articolo 1 probabilmente merita un'integrazione - ma mi pare di aver colto una disponibilità da parte della Giunta; lo dico per l'Aula, per il nostro verbale - una disposizione che inserisca anche talenti e mestieri, che poi rappresentano un po' la pietra angolare del mondo dell'artigianato. In linea con l'articolo 8 dello Statuto, riconoscete con questa legge la funzione dell'artigianato come settore trainante dell'economia e fate riferimento all'articolo 16. Qui c'entra la questione a cui faceva riferimento il Presidente Abbruzzese sui principi della semplificazione amministrativa.

E' evidente che non dobbiamo correre il rischio della contraddizione. Pretendendo troppa semplificazione si rischia di nuocere al valore della trasparenza. Bisogna cercare di metterli insieme, senza fare troppi danni all'Amministrazione. Qui ci sarà anche un emendamento che tiene conto della necessità che avete ribadito a parole, ma non pienamente, dei principi di semplificazione e snellimento dell'attività amministrativa. Lo diceva anche il consigliere Abbruzzese poco prima: il tema è come ridurre il danno ai cittadini da parte delle Istituzioni. Purtroppo, qui, ogni volta, c'è qualcosa che succede. Le cronache quotidiane ci raccontano di una vita sempre più complicata per le persone e per le imprese.

C'è una questione, una riflessione che riguarda il riferimento che fate, mi sembra, al terzo comma, se non sbaglio, dell'articolo 16 dello Statuto, quando, assessore, si prevede la valorizzazione del ruolo delle Camere di commercio ai sensi dello stesso articolo dello



Statuto. Ora, come conciliare questo richiamo con quanto prevederete poi - qui lo cito semplicemente perché sta nell'articolo - nell'articolo 50 della legge, al comma 1, lettera g), che riformula la n. 43/99 e sostanzialmente ridimensiona, svalorizza (non so se si può usare questa espressione) il ruolo delle Camere di commercio, a cui viene sottratta la gestione dell'Albo delle imprese? Su questa questione credo che una riflessione vada fatta, o in questa sede o nella sede dell'articolo 50, cioè verso la fine della legge. Dobbiamo ragionare bene su come evitare ulteriori complicazioni.

Io non conosco i motivi - e su questo concludo l'illustrazione dell'articolo, parlando molto meno dei dieci minuti a disposizione - per i quali nella sua replica lei ha fatto riferimento un po' a quello che le avevo detto sull'eccessivo entusiasmo e sulla fantasia. Non conosco i motivi per i quali, ad esempio, un componente importante della Commissione attività produttive e del partito di maggioranza si è astenuto in Commissione, come il collega Lupi, che in Aula, forse non casualmente, non c'è. Anche questo è interessante, perché è una legge che trova vari supporti e che, magari, in chi fa parte di quella Commissione vede qualche carenza. Su questo c'è la necessità, evidentemente, non di un chiarimento politico (se il consigliere Lupi vuol parlare lo dice lui; non glielo devo chiedere io), c'è la necessità di approfondire bene, affinché non si moltiplichino, poi, le voci dissonanti rispetto alla natura della legge in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Grazie, Presidente. E' chiaro che noi abbiamo impostato la nostra azione a sostegno di questa proposta di legge e intendiamo portarla avanti cercando di migliorarla con i nostri emendamenti, con gli emendamenti di tutta l'opposizione e anche quelli della maggioranza, perché credo che sia importante dare uno stimolo, un contributo

importante alle nostre imprese.

Questo articolo 1 mette soprattutto in evidenza il riferimento all'articolo 45 della Costituzione e, ovviamente, il richiamo all'articolo 8 dello Statuto, che riconosce il settore dell'artigianato come un settore trainante e importante della nostra economia, mettendo in risalto, come ha citato poco fa il Presidente Storace, anche la semplificazione amministrativa.

Noi abbiamo presentato degli emendamenti perché pensiamo di migliorare questo articolo 1 inserendo nei vari commi di riferimento elementi che riconoscono all'impresa artigiana non solo il ruolo sociale, ma anche un fattore di sviluppo vero per la nostra regione.

Allo stesso modo vogliamo inserire con forza e riconoscere un impegno serio da parte di quest'Aula della Regione Lazio per la nascita di nuove imprese. E' vero che stiamo forse, con questo emendamento, scoprendo l'acqua calda, però riteniamo con forza, con questo emendamento, di sviluppare e di impegnarci nei nostri territori, sull'intero territorio della regione, e di portare a conoscenza anche le grandi opportunità che la Regione Lazio, anche attraverso i finanziamenti europei, mette a disposizione delle nostre imprese.

Spero, assessore, che questi emendamenti vengano presi in considerazione, nello spirito di una collaborazione costruttiva nel solo ed esclusivo interesse delle imprese del Lazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (Ncd). Signor Presidente, lei prima di iniziare aveva in maniera generosa - eravamo in parte d'accordo - concesso all'assessore di farsi aiutare da un collaboratore. Tutta la Segreteria, però, mi sembra un po' troppo. Pensavamo che un collaboratore fosse sufficiente. Non me ne voglia il capo della Segreteria politica, ma mi sembrava giusto magari ricordare questo.

Grazie, assessore, per avere capito qual era la mia intenzione.



PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi sull'articolo 1, passiamo agli emendamenti. Nel frattempo, l'assessore ha preparato dei subemendamenti sull'articolo 1, credo. Sull'articolo 1 io distribuirei i subemendamenti che ci ha anticipato e che recepiscono il dibattito che era uscito dalla discussione generale. Ci sono alcuni subemendamenti. Non so se ce ne siano anche sull'articolo 1.

Ci sono due subemendamenti sull'articolo 1. Possiamo, però, votare i primi due emendamenti. Mi dicono che sono stati presentati...

(Interruzione di alcuni consiglieri)

...li stanno distribuendo. Stanno distribuendo i subemendamenti che ha preparato l'assessore, che non riguardano i primi emendamenti in discussione qui sull'articolo 1. Non riguardano i primi due emendamenti e, quindi, ecco perché dico di procedere. Intanto li facciamo distribuire, in modo che i consiglieri possano visionare i subemendamenti proposti dall'assessore Fabiani.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). In spirito assolutamente costruttivo. Presidente, può dire alla Giunta - è una regola generale - la potestà subemendativa, fino a che c'è il maxiemendamento (ve la siete presa con i sub e i maxiemendamenti): ma perché i subemendamenti? Lasciate almeno questo al Consiglio!

Per carità, adesso l'ha fatto, lei, però non si può arrivare all'articolo e al subemendamento sullo stesso articolo: dobbiamo avere il tempo per poterli leggere, no? Se no diventa complicata la gestione dell'Aula. Io sono contento che lei apprezzi degli emendamenti; però la Giunta, di solito, qualifica la propria azione di recepimento, anche del dibattito, con gli emendamenti. I subemendamenti sono tipici del Consiglio: non che non li possiate fare, però ci si leva

pure l'aria che si respira e io ho bisogno di tanta aria per poter andare avanti. Dateci tregua, fateci leggere, almeno, questa roba, un po' prima che si discuta. E poi, se la maggioranza parla anche sull'articolo ci fa piacere.

PRESIDENTE. I due subemendamenti presentati fanno riferimento all'emendamento 79 e all'emendamento 76: lo discuteremo come quarto emendamento all'articolo 1. Nel frattempo iniziamo dal primo subemendamento dell'articolo 1, il numero 77, parte seconda, numero 77, che non è stato subemendato dalla Giunta.

Adesso stiamo facendo distribuire i testi presentati dalla Giunta.

Partiamo con l'emendamento 77, distribuzione seconda, presentato dal consigliere Storace.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Questo emendamento riguarda il primo comma dell'articolo alla nostra attenzione. Ricordo che il primo comma fa riferimento ai principi costituzionali, alla competenza legislativa stabilita dall'articolo 117 della Costituzione al Titolo V e indica come finalità "La Regione provvede alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione dell'artigianato e delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, tradizionali e artistiche". Mi sembra, Presidente Ciarla, che avevamo colto anche in qualche proposta di legge un riferimento del genere.

Il suggerimento che proponiamo all'Aula e all'assessore riguarda la parte finale dell'articolo. Cioè, dopo le parole "territoriali, tradizionali e artistiche", come ci siamo sforzati di spiegare in discussione generale, chiediamo di aggiungere "nonché dei talenti e dei mestieri": cioè, facciamo riferimento alla cultura tipica che promana dall'artigianato. Su questo chiediamo alla Giunta un'opinione per poter mettere ancora nella maniera che riteniamo migliore, anche se può apparire presuntuoso, un testo che



comunque indica nelle finalità, con qualche margine di chiarezza, e può essere, come ha detto lei, anche migliorato.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. E' pervenuta una richiesta di verifica del numero legale da parte del capogruppo Di Paolantonio.

Il consigliere segretario Petrangolini proceda all'appello dei consiglieri per la verifica del numero legale.

(Segue l'appello dei consiglieri)

Comunico l'esito della verifica:

Presenti	30
Assenti per motivi istituzionali	1
Presenti ai fini del numero legale	31

Sono presenti i consiglieri: ABBRUZZESE Mario (PdL-FI), AGOSTINI Riccardo (Pd), AVENALI Cristiana (LpL), BALDI Michele (LcZ), BELLINI Fabio (Pd), BIANCHI Daniela (LpL), BONAFONI Marta (LpL), BUSCHINI Mauro (Pd), CANGEMI Giuseppe Emanuele (Ncd), CARRARA Cristian (LpL), CIARLA Mario (Pd), DE PAOLIS Gino (Sel), DI PAOLANTONIO Pietro (Ncd), FAVARA Baldassarre (LpL), FORTE Enrico Maria (Pd), GIANCOLA Rosa (LpL), LENA Rodolfo (Pd), LEODORI Daniele (Pd), MANZELLA Gian Paolo (LpL), MITOLO Daniele (LpL), PATANE' Eugenio (Pd), PETRANGOLINI Maria Teresa (LpL), PETRASSI Piero (Cd), QUADRANA Gianluca (LcZ), STORACE Francesco (LaD), TORTOSA Oscar (Psi), VALENTINI Riccardo (LpL), VALERIANI Massimiliano (Pd), VINCENZI Marco (Pd), ZAMBELLI Gianfranco (Pd).

Sono assenti per motivi istituzionali i consiglieri: ZINGARETTI Nicola (Pd).

L'Aula è in numero legale.

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE. Procediamo, quindi, alla votazione dell'emendamento a pagina 77.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole?

(Interruzione di un consigliere: "Dichiarazione di voto?")

Avevamo già fatto le dichiarazioni di voto. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 78, presentato dal consigliere Aurigemma.

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Grazie, Presidente.

Intanto per ribadire con forza il nostro senso di responsabilità. Grazie ai nostri voti, alla nostra presenza possiamo continuare i lavori, perché dal conteggio in nostro possesso sono presenti 20 consiglieri di maggioranza. Questa è la dimostrazione di un atteggiamento, assessore, responsabile e costruttivo non nei confronti, ovviamente, della maggioranza, ma nei confronti delle nostre imprese.

Questo emendamento si aggancia all'articolo 1, comma 1. Intendiamo aggiungere, ovviamente sperando nel parere favorevole dell'assessore, "riconoscendo il ruolo sociale dell'impresa artigiana quale fattore di sviluppo del sistema economico". Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Io sono sostanzialmente d'accordo con quella



formulazione, però francamente ritengo che quella stessa formulazione si integri meglio con il comma 2 dell'articolo 1. Pertanto, presenterei un subemendamento che raccoglie quello che lei ha presentato. In questo senso, il comma 2 reciterebbe: "La Regione, in armonia con l'articolo 8 dello Statuto, riconosce il ruolo sociale dell'impresa artigiana e la funzione dell'artigianato quale fattore di sviluppo del sistema economico e di produzione dell'occupazione, incoraggiando la creatività, la capacità imprenditoriale e la nascita di nuove imprese". Si colloca meglio. Solamente per questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Per noi la proposta dell'assessore è accoglibile, quindi riteniamo che possa essere riformulata in quel modo.

PRESIDENTE. Lo poniamo in votazione con la riformulazione dell'assessore, che ha già annunciato al microfono, con l'introduzione al comma 2 anziché al comma 1, rispetto alla proposta del Gruppo di Forza Italia.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente.

Volevo solamente invitarla a chiamare eventualmente le dichiarazioni di voto, perché se qualcuno ha qualcosa da dire non riesce a prenotarsi. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento a pagina 79, poiché il subemendamento, di fatto, è decaduto, perché lo abbiamo sostituito approvando il subemendamento precedente, così come riformulato con la

proposta dell'assessore.

Passiamo direttamente all'emendamento a pagina 79, presentato dai consiglieri Gramazio, Aurigemma e Abbruzzese.

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Grazie, Presidente.

Per rafforzare il nostro pensiero e la nostra posizione in merito al sostegno delle imprese, noi chiediamo di aggiungere al secondo comma, dopo "la capacità imprenditoriale", anche "e la nascita di nuove imprese". E' un rafforzativo...

(Interruzione di un consigliere)

...l'ha già messo? Me l'ha chiamato il Presidente. Quindi, questo subemendamento decade. Viene assorbito dal subemendamento dell'assessore.

PRESIDENTE. L'emendamento no, però, consigliere. Il subemendamento è decaduto, l'emendamento no e, quindi, l'emendamento rimane. Io ho detto che l'emendamento rimane. Non è decaduto e non viene assorbito dal subemendamento precedente...

(Interruzione di vari consiglieri)

...siamo all'emendamento 79, che rimane in vita, in piedi. Siamo all'emendamento 79. Il subemendamento, invece, è decaduto. Rimane il 79, ossia l'emendamento.

Distribuzione 10, n. 2.

Consigliere Abbruzzese. Lei ha concluso l'illustrazione? Non ho capito.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Sì, ho concluso l'illustrazione dell'emendamento 79. Si tratta di aggiungere "e la nascita di nuove imprese" anche nell'illustrazione sull'articolo 1. Noi crediamo con questo emendamento di poter rafforzare l'impegno politico della Regione nei confronti delle nostre imprese.

Vorrei conoscere il parere dell'assessore.



PRESIDENTE. Emendamento a pagina 79 del consigliere Abbruzzese.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Io vi chiedo scusa per un po' di confusione che si è ingenerata in quest'attività, che è stata solamente - vi prego di coglierne lo spirito positivo - di accoglimento delle vostre osservazioni.

Nel subemendamento che ho presentato, a pagina 79, al comma 2 dell'articolo 1, che io ho letto, nell'ultimo rigo - ve lo rileggo tutto, in modo che sia ben chiaro -, si dice: "La Regione, in armonia con l'articolo 8 dello Statuto, riconosce il ruolo sociale dell'impresa artigiana e la funzione dell'artigianato quale fattore di sviluppo del sistema economico e di produzione dell'occupazione, incoraggiando la creatività, la capacità imprenditoriale e la nascita di nuove imprese".

In pratica, in una sola formulazione, si raccolgono i suggerimenti che vengono dal 78 e dal 79. Questo è il senso di quel subemendamento. Le proposte sono accolte pienamente e messe insieme...

(Interruzione di vari consiglieri)

...scusate, c'è un po' di confusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (LaD). Io non ho la capacità linguistica del professor Fabiani, però qualcuno mi deve spiegare perché, se facciamo un emendamento, dopo c'è il subemendamento all'emendamento fatto prima. Se l'assessore è convinto che l'emendamento sulla nascita di nuove imprese vada bene, non ce n'è bisogno.

Io credo che abbiano fatto bene i colleghi a presentarlo. Si è parlato delle finalità. Stiamo dicendo a dei giovani: "Non ve ne andate dalla regione, perché non c'è solo la capacità imprenditoriale di chi fa già impresa artigiana. Se volete far nascere nuove

imprese, con questa legge ci poniamo l'obiettivo di aiutarvi".

Io credo che questo sia un emendamento calzante. Lei dice che è pienamente accoglibile. Basterebbe dire "accoglibile", senza bisogno del "pienamente": o si accoglie, o non si accoglie.

Però, assessore, come si fa a discutere prima l'emendamento e dopo il subemendamento a cui si riferisce? Io non ho ancora compreso questa cosa. Presidente, vi chiedo di aiutarci, perché c'è una fascicolazione in cui io stento a ritrovarmi. "Non ero d'aiuto", direbbero nella città tanto cara al professor Fabiani, così non si riesce a lavorare, perdiamo tempo. Lei accorpa due emendamenti in un subemendamento - diciamo fa non il killer, il "sicarietto" -, però così perdiamo più tempo rispetto al risparmio di tempo che avremmo avuto. Non sono necessari, non sono fondamentali, è la stessa cosa.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo procedere all'approvazione dell'emendamento 79, con il parere favorevole della Giunta. Abbiamo completato quel comma a cui si riferiscono...

(Interruzione di vari consiglieri)

...se posso cercare di concludere un minuto: il D2/78 si riferisce al comma 2...

(Interruzione del consigliere Di Paolantonio: "E' facile!")

...è facilissimo. E' stato riformulato dall'assessore e recepisce in parte l'emendamento 78, quindi ha riformulato l'emendamento 78; fa decadere il subemendamento presentato dall'assessore stesso, il D10/2; rimane da approvare l'emendamento 79, per avere completato quel passaggio.

Se i presentatori ritengono che non debba essere approvato, per me...

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.



SIMEONE (*PdL-FI*). L'emendamento precedente è stato ritirato perché, diceva l'assessore, veniva assorbito dal subemendamento di cui alla pagina D10/2.

Ora, Presidente, non è che vogliamo fare il tifo per il subemendamento dell'assessore, però se lei non approva questo subemendamento, non approviamo quella modifica per cui abbiamo ritirato l'emendamento di cui alla pagina 78. L'introduzione di questo subemendamento assorbe il 78 e il 79, ragion per cui noi dovremmo ritirare anche il 79, perché è assorbito dal subemendamento dell'assessore.

Ma se lei non lo mette in votazione, cade tutto e non approviamo niente...

(Interruzione del consigliere Storace: "Ma se ritira il 79, a che è il subemendamento?")

PRESIDENTE. No. Noi abbiamo già votato la riformulazione dell'emendamento 78...

SIMEONE (*PdL-FI*). No...

PRESIDENTE. Certo. L'assessore lo ha riformulato, è la precedente riformulazione. Abbiamo fatto la verifica del numero legale con la riformulazione dell'assessore...

(Interruzione di un consigliere: "No, era quello di Storace")

...è sul 78.

SIMEONE (*PdL-FI*). No. Il 78 non aveva più ragione perché l'assessore ci ha detto: guardate, questo viene assorbito dall'emendamento di cui al comma successivo.

PRESIDENTE. Il 78, consiglieri, è stato votato con la riformulazione dell'assessore, abbiamo i verbali. Ma sì! È stato votato con la riformulazione dell'assessore, assolutamente. Lo abbiamo votato in precedenza, con la riformulazione dell'assessore. Il 78 è stato votato.

(Interruzione del consigliere Simeone: "Dov'è stato riformulato il 78")

L'ha letto l'assessore e voi avete detto "va bene"...

(Interruzione di vari consiglieri: "Il 77")

...è il 78...

(Interruzione di vari consiglieri: "Se andiamo a rileggere...")

...posso avere il resoconto, per favore? Sospendiamo i lavori per cinque minuti, con la richiesta del resoconto. Grazie.

La seduta è sospesa e riprende alle 17.

(La seduta è sospesa alle ore 16,52 e riprende alle ore 17,08)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori più o meno ordinatamente.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (*Ncd*). Grazie, Presidente, noi siamo pronti a liberare l'assessore Fabiani, se serve. Assessore, siamo pronti a liberarla, se tante volte è ostaggio di qualcosa. Noi abbiamo detto che va bene, che siamo d'accordo. Presidente, quindi, la sua presidenza sta complicando la vita all'assessore.

PRESIDENTE. Io riprendo il resoconto che è stato recuperato.

Con la verifica del numero legale, abbiamo approvato l'emendamento a pagina 77. È il primo punto fondamentale. L'emendamento Storace, che è stato approvato al momento della verifica del numero legale.

Emendamento a pagina 78, presentato dal consigliere Aurigemma. Vi leggo lo stenografico. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese per illustrare



l'emendamento a pagina 78. Illustra l'emendamento e io chiedo il parere della Giunta. L'assessore Fabiani dice: "Io sono sostanzialmente d'accordo con quella formulazione, però francamente ritengo che quella stessa formulazione si integri meglio con il comma 2 dell'articolo 1. Pertanto, presenterei un subemendamento che raccoglie quello che lei ha presentato. In questo senso, il comma 2 reciterebbe: 'La Regione, in armonia con l'articolo 8 dello Statuto, riconosce il ruolo sociale dell'impresa artigiana e la funzione dell'artigianato quale fattore di sviluppo del sistema economico e di produzione dell'occupazione, incoraggiando la creatività, la capacità imprenditoriale e la nascita di nuove imprese'".

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Io do la parola al consigliere Abbruzzese, che dice: "Per noi la proposta dell'assessore è accoglibile, quindi riteniamo che possa essere riformulata in quel modo". Io pongo in votazione, "con la riformulazione dell'assessore, dico, che ha già annunciato al microfono, con l'introduzione al comma 2 anziché al comma 1", rispetto alla proposta originale. "Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento, così come riformulato". "Riformulato" non "subemendato". Quindi, io specifico che quella è una riformulazione dell'emendamento a pagina 78, che si inserisce al comma 2...

(Interruzione di un consigliere)

...esattamente., è una riformulazione, come avevo detto. Il 78 è stato...

(Interruzione di vari consiglieri)

...sul 78...

(Interruzione di un consigliere: "Quindi lei ci ha ragione ma noi non ci abbiamo torto!")

...va bene, il 78 è stato riformulato...

(Interruzione di un consigliere: "Nella riformulazione c'è anche il 79")

(Interruzione di vari consiglieri)

...quindi, decade anche il 79. Non lo devo porre in votazione...

(Interruzione di vari consiglieri)

...scusate, allora decade il 78 e con questa riformulazione decade anche il 79, oltre al subemendamento dell'Assessore. Quindi decade anche il 79...

(Interruzione di vari consiglieri)

...a questo punto, passiamo all'emendamento a pagina 76. Inviterei la Giunta e l'assessore a ritirare intanto i subemendamenti presentati e procedere per riformulazioni di volta in volta; anziché con i subemendamenti, con le riformulazioni...

(Interruzione di vari consiglieri)

(Interruzione del consigliere Storace)

...non è una comunicazione...

(Interruzione del consigliere Storace)

...aspetti, Presidente, per facilitarci i lavori, di volta in volta...

(Interruzione di un consigliere)

...i lavori dell'Aula. Come abbiamo visto, con i subemendamenti rischiamo qualche volta di fare confusione. Soltanto ai fini della economicità dei lavori dell'Aula, non per altro, non per intralciare il lavoro della Giunta...

(Interruzione di un consigliere)

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.



STORACE (LaD). Grazie, Presidente.

Poi l'assessore ci dice se obbedisce o no all'ordine arrivato dal Presidente...

(Interruzione di vari consiglieri)

...siamo maliziosi noi. Presidente, non è che si può dire alla Giunta... Adesso stiamo innovando il Regolamento. Ci sono gli emendamenti, i subemendamenti e le riformulazioni.

La riformulazione è un caso, non può essere la regola. Lei deve dire alla Giunta di limitarsi agli emendamenti. Il subemendamento può essere frutto di una discussione d'Aula, non potete presentarvi qui col pacco. Questo non è successo adesso, è così, e dimostra che forse, quando prima ho detto: «Non presentate voi subemendamenti», forse non avevamo torto. Abbiamo perso mezz'ora su questa questione.

La riformulazione rischia di fare più danni, Presidente, perché, siccome il subemendamento sostitutivo di un emendamento non si può presentare, la riformulazione è una maniera per aggirare questo problema. Il presentatore, ovviamente, deve essere d'accordo, però non lo dovete fare come prassi, altrimenti cambiamo il Regolamento senza averlo riapprovato.

PRESIDENTE. Io, infatti, intendevo proprio questo. Laddove la Giunta vuole...

(Interruzione del consigliere Storace: "Lei non può dare ordini all'assessore")

...io non do alcun ordine. Non sono abituato. Generalmente, ho cercato di trarre aiuto da questa esperienza vissuta su questi due emendamenti per cercare di ordinare i lavori per il futuro, soltanto questo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Paolantonio. Ne ha facoltà.

DI PAOLANTONIO (Ncd). Signor Presidente, per chiarezza e per cercare di non sprecare, ma anzi di capitalizzare questi trenta minuti che abbiamo passato nel

tentativo di capire come procedere. Sfogliando l'articolato e gli emendamenti successivi, noto che è possibile che si ripresentino, Presidente, casi analoghi a quelli che abbiamo appena affrontato.

Le ripongo la domanda perché non ho ben capito: qualora la Giunta intendesse procedere accogliendo in parte o totalmente un emendamento, correggendo o aggiungendo qualcosa rispetto al testo in questione, come si regolerà in futuro, attraverso il subemendamento, attraverso la riformulazione o caso per caso? Altrimenti, spieghiamocelo adesso, che siamo in tema, che c'è un Regolamento che lo prevede e che già si è presentato il caso, perché non vorrei che poi successivamente questo diventasse motivo di ulteriore polemica e di ulteriore confusione, il che ci farebbe perdere tanto tempo rispetto a una legge che, invece, potremmo approvare più velocemente. Grazie.

PRESIDENTE. Io credo che noi ci dovremmo regolare caso per caso, tendenzialmente cercando di evitare subemendamenti a emendamenti dell'opposizione. Questa è la mia..., rispetto alla Giunta. L'invito era, per non ritrovarci in futuro di nuovo in situazioni di questo genere, a cercare di volta in volta di ordinare i lavori, anche accogliendo alcune osservazioni della minoranza. Credo che i subemendamenti, almeno quelli che ho visto presentati, fossero proprio nel percorso di cercare di agevolare e di riordinare alcuni emendamenti che sono stati presentati dalla minoranza.

Questo era il mio invito, soltanto per cercare di aiutare i lavori dell'Aula, consigliere Di Paolantonio.

Procederei con l'emendamento a pagina 76.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (PdL-FI). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Il fascicolo D10 consegnato contiene una serie di subemendamenti. Questi



subemendamenti vengono tutti ritirati o no? È opportuno che dia la parola all'assessore, così ci chiarisce in merito a questo fascicolo, perché, se il fascicolo D10 non esiste più all'esame del Consiglio, dell'Aula, allora è un discorso. Altrimenti, non ci siamo capiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Guardate, io intanto debbo confessare che questa è una mia nuova esperienza di vita e quindi sto imparando tante cose...

(Interruzione di un consigliere: "Qua non nasce imparato nessuno!")

...tutti quanti stiamo probabilmente imparando, come è giusto che sia.

Io credo che sia mio dovere ascoltare gli inviti che mi vengono fatti dal Presidente e che sia mio dovere lavorare nella direzione di facilitare al massimo i lavori dell'Aula nel rispetto delle prerogative dell'Aula stessa e dei consiglieri.

Effettivamente è stato presentato questo fascicolo, che contiene una serie di subemendamenti.

Io ritengo che questi subemendamenti debbano essere considerati come suggerimenti di riformulazione, perché in effetti accettano, però collocano diversamente. Però...

PRESIDENTE. No, no...

FABIANI, Assessore. Non si può. E allora, ritiriamolo e facciamo di volta...

PRESIDENTE. Vengono ritirati. E' una cosa alla volta...E di volta in volta...

FABIANI, Assessore. Allora ritiriamolo, e di volta in volta...

(Interruzione di un consigliere)

PRESIDENTE. Questi sono stati ritirati. I

subemendamenti sono stati ritirati dall'assessore Fabiani.

FABIANI, Assessore. Però questo mi consente lo stesso di dire, io credo...

PRESIDENTE. Nel parere, di colta in volta, che darà sugli emendamenti...

FABIANI, Assessore. ...nell'obiettivo di facilitare i lavori, di dire che forse è meglio se voi... siete d'accordo...

(Interruzione di vari consiglieri)

PRESIDENTE. Esatto. Perfetto. Sono stati ritirati i subemendamenti, consigliere Simeone.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (PdL-FI). Perdiamo due minuti in più, ma almeno ordiniamo i lavori.

Il fascicolo D10 è stato ritirato. La riformulazione, assessore, deve essere, l'abbiamo detto prima, un'eccezione, non la regola. La regola deve essere quella che c'è in esame un emendamento; la Giunta può presentare il proprio emendamento, non il subemendamento; quello, eventualmente, può essere sostitutivo dell'emendamento in discussione. Però, non che lo riteniamo come un suggerimento, non esistono i suggerimenti. Esistono, ogni tanto, le riformulazioni, certe volte la parola, la virgola, il capire meglio un fatto. Ma se c'è una frase che toglie e sostituisce, allora la Giunta ha il diritto di presentare il proprio emendamento, non il subemendamento. Quindi, è così che procediamo, Presidente?

PRESIDENTE. Però io credo che noi ci siamo dati un ordine. Esauriamo intanto gli interventi: c'erano i consiglieri Ciarla e Storace.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ciarla. Ne ha facoltà.

CIARLA (Pd). Proprio per come abbiamo



svolto i lavori in Commissione, e con l'approccio che abbiamo avuto tutti nella discussione generale, seguiamo un ordine dei lavori normale. Non ci sono subemendamenti, si votano gli emendamenti; la riformulazione è un'eccezione che si può chiedere, fermo restando che il proponente dell'emendamento ha il diritto di chiedere che l'emendamento venga votato comunque. Quindi, è una discussione un po' astrusa, è in linea di massima quello che ha detto adesso il consigliere Simeone.

Procediamo in questo modo perché è quello che prevede il nostro Regolamento, non è nulla di straordinario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Io che sono legato più a Simeone che a Simeoni, se permette professore, un suggerimento lo do anche io, e chiedo al Presidente di regolarsi in questa maniera.

Io immagino che oggi finiremo, dopo le dichiarazioni di voto, con l'articolo 1. I subemendamenti lei li ha ritirati, e voglio spezzare anche una lancia in suo favore: ho visto quello all'articolo 4, perché è bene ritirarlo, anche se va incontro sulla questione delle Province? Io mi aspetto che la Giunta presenti un emendamento al testo. Se io voglio far discutere il tema se la Città metropolitana ci deve stare o no, lei mi nega questo diritto, perché mi presenta il subemendamento e io non posso subemendarlo a mia volta. Quello che ha detto Simeone poco fa, allora, credo che sia giusto, altrimenti il subemendamento quando si presenta? Si presenta in due casi, di solito, nella politica, nelle Istituzioni: uno, quando deve riassumere realmente le posizioni in campo rispetto alla proposta della Giunta (ecco, guardate, con questo risolviamo); nell'altro, quando la Giunta vuole cancellare le proposte dell'opposizione. Di solito è così che la Giunta o il Governo presentano i loro subemendamenti.

Qui non siamo in questa fattispecie: c'è

un'Aula assolutamente disponibile a discutere di una legge che nelle linee generali condivide. C'è chi vuole passare da una posizione di astensione a voto favorevole, se vede passare alcune cose. Se l'emendamento le piace, mica è un delitto, da parte della Giunta, far approvare l'emendamento dell'opposizione, e bisogna per forza infiocchettarlo con la bella calligrafia del professor Fabiani. Io quindi suggerirei che è meglio l'emendamento, così ci da il tempo di poterlo discutere. Tanto, se il Presidente glieli fa presentare anche in serata, e dà un termine, non è che ci saranno centomila subemendamenti. La legge è largamente condivisa. Quindi, è anche favorito il suo lavoro per gli articoli successivi.

PRESIDENTE. Procediamo con l'emendamento a pagina 76, presentato dal consigliere Storace, chiarendo che i subemendamenti sono stati ritirati. Non esiste la distribuzione D10.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Non esiste la distribuzione D10, però ce la possiamo portare a casa, come ricordo! Dico, non è che...cosa che Simeone ha già fatto...

PRESIDENTE. Sì, come souvenir di questa giornata!

STORACE (*LaD*). Esatto! Anche questa è una norma di principio che viene proposta ovviamente all'articolo sulle finalità della legge. Fa riferimento al rispetto dei principi di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa che sono stati evocati un po' da tutti. Non c'era nel comma. Non succede nulla né se ci va né se non ci va. È un'affermazione di principio che chiediamo di inserire nel testo, anche se, certo, non stiamo ai fondamentali.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

FABIANI, *Assessore*. Il parere è favorevole.



Mi viene da sorridere perché avrei presentato una riformulazione. Giusto per essere precisi...

(Interruzione del consigliere Storace: "Voglio sentirla")

...nel senso che lei alla fine fa un riferimento in questo modo ai principi. Siccome ai principi si fa riferimento anche all'inizio, si riprende dopo... Si doveva inserire prima quella sua formulazione. Si doveva inserire prima, a mio avviso. Lo accetto e basta.

PRESIDENTE. Lo verificheremo nel coordinamento formale comunque.

FABIANI, Assessore. E' un discorso formale, sì.

(Interruzione del consigliere Storace)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Io sono d'accordo con quello che dice l'assessore. Si toglie la parte "nel rispetto dei principi" e "di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa", anziché dopo, viene messa all'inizio del comma, mi pare di capire, quando c'è scritto: "La presente legge detta in armonia con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza..." "...e di semplificazione...". Questo voleva dire lei. Ora lo vengo a riformare come abbiamo deciso. Va bene così.

Questo va bene, ma il collega Simeone è più cattivo.

PRESIDENTE. Allora, dopo la parola "adeguatezza" viene inserito "di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa". Quindi, lo riformiamo in questo modo. Verificate la riformulazione con il consigliere Storace e votiamo l'emendamento a pagina 76.

La riformulazione dell'emendamento a pagina 76 è la seguente: "Al comma 3, dopo

le parole 'di cui all'articolo 16 dello Statuto' inserire 'e di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa'".

Pongo in votazione l'emendamento a pagina 76, così come riformulato. Dichiarazioni di voto? Se non ci sono, lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto siamo alle dichiarazioni di voto dell'articolo 1, così come riformulato. Se non ci sono dichiarazioni di voto...

Ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (*M5s*). Grazie, Presidente. Chiederei la votazione con voto elettronico, se è possibile.

(Interruzione di un consigliere: "Per appello nominale")

PRESIDENTE. Per appello nominale?

(Interruzione di un consigliere)

...per appello nominale, è la stessa procedura.

Il consigliere segretario Petrangolini proceda all'appello dei consiglieri per la votazione dell'articolo 1.

(Seguono le operazioni di voto)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	35
Assenti per motivi istituzionali	1
Presenti ai fini del numero legale	36
Favorevoli	35

Hanno votato a favore i consiglieri: ABBRUZZESE Mario (*PdL-FI*), AGOSTINI Riccardo (*Pd*), AURIGEMMA Antonio (*PdL-FI*), AVENALI Cristiana (*LpL*), BARILLARI Davide (*M5s*), BELLINI Fabio (*Pd*), BIANCHI Daniela (*LpL*), BONAFONI



Marta (*LpL*), BUSCHINI Mauro (*Pd*), CANGEMI Giuseppe Emanuele (*Ncd*), CARRARA Cristian (*LpL*), CIARLA Mario (*Pd*), DE LILLO Fabio (*Ncd*), DE PAOLIS Gino (*Sel*), DENICOLA' Silvana (*M5s*), DI PAOLANTONIO Pietro (*Ncd*), FAVARA Baldassarre (*LpL*), FORTE Enrico Maria (*Pd*), GIANCOLA Rosa (*LpL*), LENA Rodolfo (*Pd*), LEODORI Daniele (*Pd*), MANZELLA Gian Paolo (*LpL*), MITOLO Daniele (*LpL*), PERILLI Gianluca (*M5s*), PERNARELLA Gaia (*M5s*), PETRANGOLINI Maria Teresa (*LpL*), PETRASSI Piero (*Cd*), PORRELLO Devid (*M5s*), QUADRANA Gianluca (*LcZ*), SABATINI Daniele (*Ncd*), STORACE Francesco (*LaD*), VALENTINI Riccardo (*LpL*), VALERIANI Massimiliano (*Pd*), VINCENZI Marco (*Pd*), ZAMBELLI Gianfranco (*Pd*).

Sono assenti per motivi istituzionali i consiglieri: ZINGARETTI Nicola (*Pd*).

(Il Consiglio approva)

A questo punto, visti l'orario e i tempi che avevamo ipotizzato per la chiusura dei lavori in data odierna, la seduta è sospesa e aggiornata a mercoledì 28, alle ore 11,00, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 17,36

*Servizio Giuridico Istituzionale
Direttore Avv. Costantino Vespasiano*

*Resocontazione
Responsabile Stefano Mostarda*

*Resocontisti
Gabriella Mostarda, Cedat85*

*Revisori
Dott. Giacomo Pani
Stefano Mostarda*